LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 25-26 Novembre 1933 - Anno XII — Anno 67 - Num. 158 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Inizio di conversazioni franco-tedesche sul disarmo

Hitler riceve l'Ambasciatore di Francia

BERLINO, sabato sera.

Il Cancelliere Hitler ha ricevuto l'Ambasciatore francese, François Poncet, col quale ha passato in rassegna tutte le questioni in sospeso.

Una conferenza delle Grandi Potenze?

PARIGI, sabato sera.

Il «Paris Midi», occupandosi del colloquio di Hitler con François Poncet, dice che non si è discusso soltanto sugli argomenti dei futuri negoziati franco-tedeschi, ma anche sull'organizzazione pratica di un'eventuale Conferenza.

L'incidente austro-tedesco

L'inchiesta resa difficile dalle condizioni del terreno

VIENNA, sabato sera.

Il «Korrespondenz Bureau» comunica: «Ieri alla frontiera bavarese, a nord di Kitzbuechel, si è verificato un incidente durante il quale un soldato della Reichswehr tedesca sarebbe stato ucciso. Le inchieste subito aperte si presentano difficilissime a causa delle condizioni sfavorevoli del terreno. Esse non sono ancora terminate».

Litvinoff in seguito a invito del Duce si tratterrà a Roma in visita ufficiale

Roma, sabato sera.

Il Commissario del popolo per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S., signor Litvinof, che si è imbarcato oggi sul Conte di Savoia in partenza da New York, nel suo viaggio di ritorno dagli Stati Uniti, e che giungerà in Italia il 2 dicembre prossimo venturo, in seguito ad invito di S. E. il Capo del Governo, si tratterrà a Roma in visita ufficiale.

Vivo malcontento in Francia per le continue crisi

Un aeroplano lancia su Parigi manifesti di protesta contro la situazione e contro il regime parlamentare

Parigi, sabato sera.

Il malcontento e il disagio aumentati fra la popolazione per le continue e inutili crisi ministeriali, ha trovato una curiosa forma di espressione. Un aeroplano ha sorvolato diversi quartieri di Parigi, lanciando manifestini in cui si protesta contro questa nefasta situazione, e si dichiara superato il regime parlamentare.

Del resto anche la stampa repubblicana e democratica esprime apertamente il timore che gli attuali sistemi parlamentari conducano al tracollo economico e minaccino la stessa esistenza della Repubblica parlamentare.

Si fa sempre più strada l'opinione che oramai sarebbe meglio sciogliere la Camera e indire nuove elezioni.

Crisi calcolate?

Roma, sabato sera.

Sotto il titolo «Crisi calcolate?» il Tevere esamina, nel suo editoriale, gli effetti della nuova crisi francese e, premesso che la crisi stessa lo interessa soltanto per i suoi riflessi internazionali, il giornale si chiede:

«Quale governo francese prenderà l'iniziativa di condurre negoziati sul tema disarmo? Intanto oggi come oggi non abbiamo governanti in Francia. La crisi è definita difficile: quando i francesi avranno un governo, questo governo non avrà sicuramente la minima fretta di buttarsi in una trattativa internazionale che esige dei sacrifici e non promette vantaggi. I francesi hanno una mentalità giuridica. Essi pensano che è meglio attenersi a ciò che è stabilito e consacrato nei documenti in vigore, anzi che correre l'alea di trattative nuove. Un governo nuovo intanto si appoggerà ai sacri testi di Versailles e di Ginevra, poi si farà trascinare a una nuova trattativa. E' tanto vero e provato tutto questo, che nasce il sospetto dell'esistenza di un preordinato calcolo relativo alle crisi di governo. Nessuno ha notato che il Ministro Paul-Boncour perdè il portafoglio appena ha accettato la tesi dei negoziati diretti extra-Ginevra? Gli amici francesi ci perdonino ma noi abbiamo un gran timore che le loro disgrazie parlamentari siano un po' volute e studiate e armonizzate a un piano di politica estera che ormai tutti conoscono. Del resto vedremo quando e come si risolverà quest'ultima crisi che interessa le Potenze europee destinate a sostenere la causa del disarmo già perduta a Ginevra».

Vivace attacco contro il parlamentarismo pronunciato da un alto funzionario inglese

Londra, sabato sera.

Viva ripercussione destano alcune dichiarazioni fatte da Sir Edward Rigg in una conferenza da lui tenuta stanotte all'Università di Nottingham. Rigg, dopo essere stato membro influente del partito liberale e segretario di Lloyd George, ha occupato dal 1925 al 1931 la carica di governatore della colonia del Kenya. Nel suo discorso egli ha detto che il sistema del parlamentarismo introdotto nelle colonie britanniche deve essere mutato. Al Kenya questo sistema dimostra gli stessi difetti caratteristici del regime parlamentare in tutti quanti i paesi.

«L'esperienza politica dell'umanità — ha aggiunto Rigg — aumenta rapidamente, e nuove teorie di organizzazione politica sono elaborate e attuate un po' dovunque. Devo francamente confessare che sono impressionato e attratto da molte teorie che l'on. Mussolini ha applicato in Italia. Non vi è oggi bisogno in Italia di quella classe di faccendieri politici o di «vecchie sitolle politiche» che godono ancora una certa distinta posizione in Inghilterra, e che sono chiamati membri del parlamento. Io sono convinto in modo assoluto che questi faccendieri, che poi diventano professionisti della politica, sono nemici del buon governo nelle colonie, e sono pure convinto che dobbiamo compiere degli sforzi, come fa l'on. Mussolini, per scegliere un sistema rappresentativo nelle nostre colonie che non sia in alcun caso dipendente dai suddetti faccendieri».

L'adesione dell'Italia alla Convenzione sulle malattie professionali

accolta con soddisfazione a Ginevra

Ginevra, sabato sera.

Proprio mentre il comunicato del Consiglio dei Ministri d'Italia dava notizia della approvazione di uno schema di decreto sulla convenzione per il riconoscimento dei danni causati dalle malattie professionali adottata dalla Conferenza internazionale del lavoro nell'ultima sessione, l'Ufficio internazionale del lavoro rivolgeva a tutti i Governi degli Stati membri un rapporto sull'opportunità di aggiungere la silicosi e diverse altre affezioni alla lista delle malattie professionali che danno diritto a risarcimento.

L'adesione del Governo italiano è stata accolta con vivo piacere nei circoli dell'Ufficio Internazionale del lavoro in quanto che in tal modo sono ben 22 i Paesi che considerano come malattie professionali il saturnismo, il mercurialismo e le infezioni carbonose. Il rapporto inviato dall'Ufficio internazionale ai Governi propone di aggiungere a questa lista la silicosi, le malattie delle vie respiratorie dovute alla polvere, malattie frequenti nei minatori, nei cavatori e negli operai metallurgici, le intossicazioni prodotte dal fosforo, dall'arsenico, dal benzene e dai suoi composti, dai derivati allogeni degli idrocarburi della serie grassa, ecc., i disturbi prodotti dal radium e altre sostanze radio-attive, ai raggi X e gli epiteliomi della pelle causati dalla manipolazione del catrame, del bitume e degli olii minerali.

Ruchdi Bey ad Atene

Atene, sabato sera.

E' qui giunto stamane il Ministro degli Esteri turco Tewfik Ruchdi Bey il quale ripartirà domani sera per Belgrado dopo avere conferito con Zaimis Maximos e col Ministro della Economia.

Gil Robles «leader» delle Destre spagnole

Gil Robles, uno dei capi del partito cattolico spagnolo, animatore tenace della recente campagna elettorale, in seno ai partiti di destra, può dirsi la figura più rappresentativa e trionfatrice in quest'ultimo grande avvenimento della vita politica della Spagna. Giovane — egli ha appena trentadue anni — Gil Robles è un ex-professore di diritto all'Università di Salamanca; appartenne per qualche tempo al giornale «El Debate».

Finora, quattro!

In uno dei soliti foglietti stampati oltre frontiera che si propongono il compito di spiantare il Regime, si legge quanto segue:

«Verso la fine di agosto si è tenuta anche una conferenza dei gruppi e partiti socialisti che non appartengono ad alcuna Internazionale. Ma, divisa fra quelli che «si esaltano all'idea di unificare la II e la III Internazionale», quelli che «subiscono la pressione del comunismo staliniano» e quelli che mirano alla formazione di una... IV Internazionale, la conferenza non è giunta a risultati concreti. Solo la Opposizione Internazionale Comunista (trotzkisti) ed altri tre gruppi si sono impegnati «a contribuire con tutte le loro forze perchè una nuova Internazionale si costituisca al più presto sui fondamenti indistruttibili dei principi teorici e strategici posti da Marx e da Lenin», dichiarandosi pronti a collaborare con tutte le organizzazioni che «si stacchino effettivamente dal riformismo e dal centrismo burocratico (stalinismo) evolvendo verso la politica del marxismo rivoluzionario». Secondo il nuovo raggruppamento, condizione indispensabile per il successo della lotta rivoluzionaria volta «alla conquista del potere e all'instaurazione della dittatura proletaria» è la rottura con le idee e con i metodi del riformismo e del comunismo ufficiale «caduto vittima della sua dipendenza servile verso la burocrazia sovietica che è degenerata nel nazionalismo e nel centrismo». Premessa necessaria dello sviluppo dei partiti proletari rivoluzionari è la *democrazia di partito*. La nuova Internazionale, come pure i partiti che la comporranno, dovranno dunque organizzare tutta la loro vita interna sulle basi del cosiddetto *centralismo democratico*».

Le internazionali sono, dunque, quattro: e cioè la seconda, la terza, la seconda e mezza, la quarta. Più crescono di numero e più sono impotenti.

(Dal Popolo d'Italia).

Primi scontri tra nazionali e ribelli nella provincia di Fu-Kien

Nanchino, sabato matt.

I primi scontri di una certa importanza fra le forze nazionali e le truppe ribelli della provincia di Fu-Kien sono avvenute nelle vicinanze di Jaoping, Taifu e Pingwho, nella zona di confine tra il Kuantung e il Fu-Kien.

Mancano particolari e non si conoscono le perdite.

Kid Chocolate messo k. o. da Tony Canzoneri

New York, sabato matt.

Si è svolto ieri sera al Madison Square Garden l'atteso incontro tra l'italo-americano Tony Canzoneri (133 libbre) e Kid Chocolate (130 libbre). Il combattimento che era fissato a dieci riprese ha avuto un impressionante epilogo alla seconda ripresa, quando Canzoneri ha messo k. o. il campione mondiale dei pesi piuma. L'incontro non era valevole per il titolo.

Il vincitore dovrà ora misurarsi con Aniceto Locatelli, giunto nei giorni scorsi in America. L'incontro Canzoneri-Locatelli è preannunziato per l'8 dicembre p. v., pure al Madison Square.

Due morti e numerosi feriti per il ballo del «Kolo»

Sofia, sabato sera.

A Chimitli, celebrandosi delle nozze, si accese fra i contadini una rissa finita con due morti e numerosi feriti gravi. Otto non salveranno forse la vita.

La rissa è scoppiata non riuscendo i villici a intendersi su chi dovesse ballare il «kolo», che sarebbe la più nota danza nazionale.

Esaurita la scorta di parole! contendenti hanno impugnato i coltelli e le rivoltelle, e così è andato avanti fino all'arrivo della polizia.

Vincere la tubercolosi: sogno o realtà?

Ecco sorpreso dall'obbiettivo, nel suo laboratorio, durante una breve pausa fra una osservazione e l'altra al microscopio, il dottor Stephen J. Maher, direttore del Sanatorio governativo del Connecticut. Il nome del Maher è assurto da qualche settimana ad improvvisa notorietà, in seguito ad una comunicazione da lui fatta il giorno 14 scorso a Shelton. Riviste e giornali, specialmente americani e inglesi, hanno dato ampia notizia delle teorie del Maher. Questi, secondo che viene comunicato, in seguito a lunghe ricerche, avrebbe stabilito un metodo sieroterapico di cura contro la tubercolosi. Se l'idea non può dirsi nuovissima, in quanto una sieroterapia almeno in senso preventivo è già dominio della scienza, certo non manca di interesse. La risposta sicura la potranno però dare soltanto gli studiosi, quando la scoperta, cessata la momentanea ventata di esaltazione affidata ad agenzie giornalistiche, sarà stata oggetto di accurate analisi e severe critiche.

I dopolavoristi del "Rex" a Roma

Il festoso saluto alla stazione Termini, al grido di "Viva il Duce!" - La sfilata e la visita alla Mostra della Rivoluzione

L'equipaggio passato in rivista dal Sovrano

Roma, sabato sera.

Questa mattina alle ore 7, con treno speciale, da Genova sono giunti a Roma circa 900 dopolavoristi marittimi del transatlantico *Rex*. Essi erano accompagnati dal comandante Tarabotto, dal capitano Ottina, comandante in seconda, dal gr. uff. Risso direttore di macchina, dal capo macchinista Balarucco, dai medici Luigi Gullini e De Ferrari, dal capo commissario Pesenti, dal rev. Umberto Cassani, cappellano di bordo, e dall'intero stato maggiore del supertransatlantico.

Una calorosa manifestazione di simpatia ha accolto l'equipaggio del *Rex* alla stazione di Termini, dove si erano adunate le rappresentanze dei fascisti romani, dei dopolavoristi e dei sindacati dei trasporti marittimi, terrestri e della navigazione interna. Alte grida di *Viva il Duce* hanno echeggiato sotto la tettoia della stazione, mentre una folla di cittadini e di viaggiatori ha salutato gli ospiti con ripetuti applausi.

I dopolavoristi del *Rex*, a cui si è aggiunta una rappresentanza dopolavoristica della motonave *Virgilio* e del vapore *Mazzini*, coi rispettivi stati maggiori, si sono divisi poi per gli alberghi loro assegnati.

Quindi, alle 9, si sono adunati in piazza dell'Esedra e, incolonnati, preceduti dal glorioso «nastro azzurro» simbolo della vittoria conseguita sui mari, dal gagliardetto del *Rex*, dai gagliardetti della Confederazione della gente del mare e delle associazioni dipendenti, dai gagliardetti del *Virgilio* e del *Mazzini*, e dalla banda di bordo, hanno sfilato lungo via Nazionale, per recarsi a rendere omaggio al Sovrano al Quirinale.

Alle 10,30 precise i dopolavoristi si sono disposti in quadrato nel grande cortile della Reggia, dove il Re ha passato in rivista l'equipaggio del supertransatlantico ormai famoso nel mondo. L'apparire del Sovrano è stato accolto dai gitanti con alte grida di *Viva il Re*, mentre la banda intonava la Marcia Reale.

Dopo aver reso omaggio al Re, i dopolavoristi si sono diretti verso via Nazionale per visitare la Mostra della Rivoluzione. Nelle sale della Mostra i marittimi si sono trattenuti per più di due ore, interessandosi vivamente in una minuta e religiosa visita.

Nel pomeriggio di oggi i dopolavoristi si aduneranno di nuovo in piazza dell'Esedra, da dove muoveranno verso Palazzo Littorio, per essere ricevuti dal Segretario del Partito. Quindi renderanno omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'ara dei Caduti fascisti.

Il compiacimento del Duce per l'opera svolta dai Cappellani della Milizia

Roma, sabato sera.

I centocinquanta cappellani della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, presentati dal Console Ispettore Don Rubino, sono stati ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia nella Sala delle Battaglie. Erano presenti S. E. Teruzzi e Mons. Bartolomasi, Vescovo castrense.

Il Capo del Governo ha rivolto ai Cappellani — dei quali oltre la metà erano reduci di guerra — parole di compiacimento per l'opera che essi svolgono in seno alle Legioni delle CC. NN.

Il breve discorso del Duce è stato salutato da una dimostrazione entusiastica.

Nuove provvidenze annunciate dal Duce in sostegno del mercato del riso

Roma, sabato sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i Presidenti delle Federazioni agricoltori di Vercelli, Novara, Pavia e Milano, accompagnati dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo, dal Presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori onorevole Tassinari, dal Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura Razza, e dal Presidente dell'Ente nazionale risi sen. Rossini. Era pure presente il direttore generale del Credito agrario, dott. Nicotra.

Gl'intervenuti hanno esposto al Capo del Governo la situazione delle provincie predette, principalmente in relazione al mercato del riso.

Il Capo del Governo ha annunziato che, oltre ai provvedimenti adottati ieri dal Consiglio dei Ministri, e diretti a potenziare sempre più l'azione dell'Ente Nazionale Risi per il sostegno del mercato del prodotto, sono in corso altri provvedimenti diretti ad alleviare i costi di produzione.

Gli intervenuti hanno anche esposto al Capo del Governo i loro voti circa la situazione del mercato del latte.

Tremila sacerdoti partecipano alla battaglia del grano

Roma, sabato sera.

Anche il quarto Concorso nazionale del grano tra parroci ha pienamente confermato il grande successo degli anni precedenti, e non solo per il numero dei sacerdoti e parrocchiani agricoltori partecipanti alla gara granaria, ma anche per i magnifici risultati ottenuti.

I parroci d'Italia, fiancheggiando la benefica politica agraria del Regime, testimoniano la granitica unità morale raggiunta dalla Patria rinnovata dal genio del Duce. Tremila sacerdoti hanno partecipato alla battaglia del grano: duecento sacerdoti hanno riportato la palma come vincitori provinciali: essi riceveranno il premio ed il diploma rilasciato dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, nelle solenni adunate provinciali di domenica 26 novembre.

I lavori attorno alla tomba di Dante saranno iniziati fra breve

Ravenna, sabato sera.

Sotto la presidenza del Prefetto si è riunita in Roma, nei giorni scorsi, la Commissione nominata dal Ministro dei Lavori Pubblici per soprintendere alla parte artistica delle opere che si eseguiscono col concorso dell'erario intorno alla tomba di Dante. Per la piazza San Francesco la commissione ha approvato le vedute prospettiche disegnate dell'architetto Giorgio Rosi che dirige l'ufficio staccato dei monumenti e delle opere d'arte di Ravenna. La piazza, adeguatamente abbassata, sarà coperta di zolle erbose attraversate da piccoli viali; sotto l'erigendo chiostrino si collocheranno iscrizioni e altri marmi. Rispetto al lato occidentale della piazza stessa la Commissione non reputa opportuno che vi sorga un edificio scolastico, dato che la via Guidone deve essere allargata e trasformata in arteria di grande traffico. Il rumore disturberebbe la tranquillità della scuola onde conviene costruirla altrove. In proposito la Commissione ha suggerito zone più adatte. E' stato studiato e approvato l'allargamento di via Mariani a tergo del palazzo del Governo con i nuovi edifici privati che vi sorgeranno. La questione dei due chiostri attigui alla chiesa di San Francesco e quella delle due case che formano l'angolo di faccia alla tomba del Poeta sono state dei pari vagliate.

La realtà nello spionaggio di guerra nei ricordi del Feld-Maresciallo Urbanski

Il lavoro delle spie zariste nella Monarchia absburgica

La Stampa della Sera inizia da oggi una breve serie di articoli sopra un tema di grande interesse, anche se più volte trattato in varii campi — teatrale, librario, giornalistico — e cioè: lo spionaggio di guerra. I lettori non troveranno qui le solite avventure a tinte forti, i consueti episodi romanzeschi, l'immancabile avventuriera, tipo Mata Hari; troveranno invece episodi reali, ai quali proprio l'assenza di ogni elemento fantastico accresce il valore.

Autore del racconto è il Feld Maresciallo Augusto von Urbanski, già Capo dell'Ufficio Informazioni al Ministero della Guerra di Vienna durante il periodo prebellico.

I lettori apprenderanno poi una interessante versione del famoso caso Redl, che costituì certo uno degli episodi più clamorosi dell'immediato periodo prebellico e che commosse profondamente l'opinione pubblica della ex-Monarchia Austro-Ungarica.

Di solito nella letteratura novellistica e nei films lo spionaggio — o per meglio dire il «servizio informazioni» — è presentato al pubblico attraverso le complicazioni più stravaganti. Le spie e coloro che hanno il dovere di perseguirli, cioè gli agenti del controspionaggio, si combattono e si perseguitano in una serie di episodi che hanno indubbiamente molto del romanzesco, ma che assai poco corrispondono alla realtà. In questi lavori drammatici gli incidenti emozionanti si susseguono senza interruzioni che il più spesso esistono solo nella fantasia di chi li ha ideati. L'affascinante donna-spia dei films, che vive nei migliori alberghi delle località di lusso, che veste abiti costosissimi ed è ricoperta da gioielli preziosi, quasi disponesse di una apertura di conto inesauribile, esiste soltanto nella finzione.

Io temo perciò che colui che fu il capo del servizio segreto della monarchia austroungarica durante gli anni della grave crisi che ha preceduto la guerra mondiale non possa essere capace di provvedere al pubblico delle narrazioni così drammatiche e così emozionanti. Tuttavia, per modesti che possano sembrare gli episodi che racconteremo, essi hanno un grande merito incontestabile: ed è quello di essere veri.

Nel periodo prebellico la Russia consacrò somme cospicue al suo servizio di spionaggio. Sotto il vecchio regime politico di Russia, dove lo spionaggio era riconosciuto come istituzione del regime — non altrimenti del resto che nell'attuale regime sovietico — era logico che il servizio di spionaggio militare fosse largamente provvisto di mezzi. Il Distretto Militare di Varsavia aveva, da solo, a sua disposizione 5.000.000 di rubli all'anno per i servizi d'informazione. Il colonnello Nicolai nel suo lavoro «Potenze segrete» ricorda che durante il 1912 la Russia spese 13.000.000, e nella prima metà del '14 ben 25.000.000 di rubli per lo spionaggio.

I mezzi di cui disponevano le Potenze dell'Europa centrale erano molto minori. Durante il tempo in cui ho presieduto l'ufficio ero obbligato ad aggiustarmi in ogni modo, allo scopo di provvedere, nel limite dello stretto necessario, ai bisogni dell'ufficio quali erano richiesti dal Capo di Stato Maggiore.

Tutte le informazioni relative alle armate straniere che venivano fornite prima della guerra, dovevano essere da noi compensate subito. In una circostanza di acuto imbarazzo finanziario dovemmo crearci noi stessi agenti informatori del nemico. Preparammo cioè un regolare piano di fortificazioni di un'area di frontiera che naturalmente non doveva essere neppure fortificata, ma che poteva tuttavia essere offerta come una primizia di grande valore, ed il progetto venne venduto ai nostri vicini a pronti contanti. E' vero però che lo Stato Maggiore della Potenza in questione ebbe lo spirito di ritornarci il piano con tanti ringraziamenti quando si accorse che si trattava nulla più di una mistificazione.

Fu precisamente nel 1909 che assunsi la carica dell'ufficio informazioni dello Stato Maggiore. La tensione politica che seguì l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina aveva addossato sul servizio segreto un compito nuovo e molto gravoso.

Gli uffici degli addetti militari e navali erano occupati da ufficiali di taglio antico che rifiutavano per principio di mescolarsi a qualunque azione di spionaggio o che essi in qualsiasi modo giudicassero meno che corrette. Fu soltanto la minaccia di un conflitto che convinse finalmente anche gli addetti militari a moderare un po' la loro linea indubbiamente molto corretta, ma che aveva il grave torto di non essere ricambiata dai nostri vicini, e parlo naturalmente dei vicini orientali. In questo campo i russi la pensavano molto diversamente, chè lo spionaggio costituiva una parte dei doveri dei loro addetti militari.

Alcuni anni prima che io diventassi capo del servizio segreto, un addetto militare russo — che in seguito doveva comandare un'armata contro di noi durante la guerra — condusse a termine un magnifico colpo. Il vecchio Ministero della Guerra alla Corte viennese era allogato in locali che risultavano sempre più inadeguati ai crescenti bisogni, ed a poco a poco alcune case private nelle strade vicine dovettero essere affittate per impiantarvi degli uffici.

In una di queste case nella Bognergasse, si trovavano diversi uffici del Ministero, fra i quali quello che si occupava dei lavori di fortificazione. L'addetto militare russo trovò il modo di farsi affittare una camera nella stessa casa. Poco dopo egli riuscì a corrompere un corriere ed a persuaderlo a recare nella sua camera un grosso fascicolo nel quale si trovavano copie di documenti ufficiali pronti per la distribuzione. Fu solo per caso che le visite di questo corriere vennero scoperte, e il piano dell'addetto militare scompigliato fin dal suo nascere.

Un giorno l'ufficio informazioni ricevette una lettera, firmata in modo anonimo «un patriota», la quale avvertiva che un suddito austriaco si incontrava in una capitale straniera con un addetto al servizio segreto di quella Potenza. L'avviso era accompagnato da una fotografia di due uomini che stavano ai piedi di un monumento, ed uno di costoro era indicato come una spia austriaca.

Dopo accurate investigazioni condotte con la massima diligenza dal reparto controspionaggio dell'ufficio fu accertato che quest'uomo, del quale non si avevano altri indizi se non la fotografia, era un ufficiale dell'Arsenale di Vienna.

Egli venne messo sotto osservazione e si potè accertare che di tanto in tanto egli aveva dei colloqui con il colonnello Martschenko, addetto militare russo, in varie parti di Vienna.

In quel periodo di alta tensione politica sarebbe stato molto inopportuno arrestare un membro del Corpo diplomatico. Io perciò disposi perchè subito dopo il prossimo incontro l'ufficiale austriaco venisse arrestato e condotto al più vicino posto di polizia. Qui doveva essere

Il Feld-maresciallo von Urbanski

sottoposto ad un immediato interrogatorio ed era molto verosimile che, data la sorpresa, si abbandonasse ad una piena confessione.

Ogni cosa si svolse secondo il programma stabilito.

L'ufficiale fu arrestato e ammise che egli aveva avuto rapporti con l'addetto militare russo e che gli aveva consegnato documenti segreti. Io ebbi quindi l'incarico dal Capo di Stato Maggiore di riferire il caso al Ministro degli Affari esteri esprimendogli l'opinione del Comando che fosse necessario intraprendere senz'altro i passi opportuni perchè il colonnello Martschenko venisse richiamato.

L'episodio era molto spiacevole per il conte Aehrenthal in quanto il colonnello Martschenko era persona molto grata al Belvedere. D'altra parte era necessario agire, ed agire presto, perchè, come io rammentai, il Ministro degli Esteri stava per dare un ricevimento a Corte la sera prossima ed era consuetudine dell'Imperatore di ricevere i membri del Corpo diplomatico e quindi gli Addetti militari prima della cerimonia, trattenendoli poi in conversazione.

L'Imperatore decise che egli non avrebbe invitato il colonnello Martschenko a non intervenire al ricevimento, ma che egli non avrebbe rivolto parola nè a lui nè alla signora. Poco dopo il colonnello Martschenko si assentò da Vienna, allegando motivi di salute.

Il suo successore fu ancora più sfortunato; tanto per cominciare il pover'uomo ebbe la sfortuna di scegliere fra tutti gli appartamenti della città proprio uno in faccia al mio. Naturalmente io mi interessai molto a quanto faceva il nuovo addetto militare russo le cui istruzioni — noi sapevamo — lo obbligavano ad occuparsi di spionaggio. Nei suoi tentativi di entrare in contatto con i suoi agenti più o meno noti al servizio di controspionaggio, e che venivano lasciati agire appunto per controllarli meglio, egli finì per compiere una serie di madornali errori, rivelando mancanza del più elementare tatto.

Una sera, incontrando il colonnello Zankiewitch in un ricevimento, non potei fare a meno che accennargli garbatamente a tutta la commedia di errori in cui egli era incappato durante i primi giorni del suo ufficio. Essi erano troppo grossolani, e soprattutto troppo evidenti, perchè potesse tentare di negarli. Così ben presto il colonnello Zankiewitch fu obbligato a lasciare Vienna.

AUGUSTO VON URBANSKI

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 25 novembre 1933-XII. La seduta di fine settimana non si discosta da quella che l'ha preceduta se non per un rallentamento nell'attività degli affari. [illegible]

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	89 15	89 —
100	Id. f. p.	89 55	89 25
100	Consol. 5% c.	94 725	94 50
100	Id. f. p.	94 925	94 80
500	I.R.I. 4,50%	487 1/8	487 25
500	Torino 6% c.	508 —	508 50
500	Torino 5% c.	494 50	494 —
500	S. Paolo 5%	503 25	503 50
500	S. Paolo 3,50%	455 —	—
500	Ferrov. 3%	345 —	344 50
500	Elet. fer. 4,50%	487 5/8	488 25
100	B.T. Nov. 1934	100 60	100 50
100	B.T. Nov. 1940	104 80	104 775
100	B.T. Nov. 1941	104 50	104 775
500	Miglior. 5%	—	—
500	Id. 6%	—	—
1000	B.ca d'Italia	1750 —	1750 —
500	Banca Comm.	893 50	893 50
500	Credito Ital.	645 50	643 50
200	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	532 —	531 —
250	Mediterranea	430 —	424 —
500	Meridionali	645 —	647 —
250	Lloyd Sab.	50 —	49 50
250	Navigaz. A. L.	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	176 —	174 —
10	Italiana Gas	11 975	11 875
50	Stigo	92 —	92 50
250	Elettr. A. L.	85 —	86 —
125	Sip	29 50	30 25
300	Terni	152 25	152 50
100	F. C. E.	75 —	75 —
300	Savigliano	350 —	348 —
200	Nebiolo	107 —	107 —
100	[illegible]	172 50	172 —
50	Tedeschi	77 —	77 —
200	Fiat	230 50	227 —
50	Monte Amiata	28 75	29 —
100	Montecatini	132 50	133 —
100	Ollomont	195 —	195 —
250	Montaponi	213 50	213 —
25	Schiapparelli	5 25	5 50
500	Mira Lanza	88 —	86 50
100	Cir	345 —	345 —
500	Acqua Potab.	405 —	405 —
100	Fiorio	36 75	37 50
200	Viscosa	211 —	210 —
25	Valli Lanzo	22 75	22 7/8
250	Lane Borg.	1290 —	1290 —
200	Beni Stabili	218 50	218 —
100	Cartiera Ital.	28 25	28 25
500	Cart. Burgo	122 —	137 —
25	Pittaluga	5 25	6 —
65	Fornaci	238 —	238 —

Cambi: Parigi 74,325; Londra 62,10; Svizzera 367,75; New York 12,02.

Borsa di Milano

MILANO, 25. — [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 25. — [illegible] ... Vallmeria L. L. 503; Distillerie It. 142; Molini Alta Italia 246,50; Aedes 186; Beni Stabili 217. — CAMBI: Parigi 74.525; Svizzera 367,75; Londra 62,10; Olanda 767; Spagna 156; Belgio 264,75; Berlino 454,50; Praga 56,60; Buenos Aires, carta 4; New York 12,02.

Borsa di Roma

ROMA, 25. — Rendita Ital. 3,50% cont. 88,90; id. fm. 89,10; Consolidato 5% cont. 94,56; id. fm. 94,87 ½; Venezia 3,50% 91; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,05; id. 1940 104,70, id. 1941 104,75; Banca Naz. del Lavoro 6,50% 502,50; Cred. Miglior. 5% 499, id. 6% 508; Banca d'Italia 1748; Credito Fond. 647; Banca Comm. Italiana 891,50; Credito Ital. 646; Banco di Roma 103; Ferr. Meridion. 646; Tramways 216; Rubattino 174,50; Snia 209,50; Metallurgica Ital. 163; Ilva 136; Montecatini 131; Ansaldo 94; Fiat 227; Terni 153; Romana di Elettr. 316; Assic. 126; Romana Zuccheri 111,50; Fondi Rustici 51; Immobiliare 469; Beni Stabili 217; Imprese Fondiarie 161,50; Risanamento 1096; Acqua Marcia 666. — CAMBI: Parigi 74,32 ½; Londra 62,10; Zurigo 367,75; New York 12,02.

Borsa di Trieste

TRIESTE 25. — Rendita 3,50% fm. 89,60; Consolid. 5% fm. 94,65; Ven. 3,50% 91,10; B. T. Nov. 1934, 101; id. 1940, 104,65; id. 1941, 104,55; Adria 80; Cosulich 22,50; L. Triestina 27; Lloyd 53; Assic. Gen. 3060 — CAMBI: Parigi 74,32,50; Londra 62,10; New York 12,02; Zurigo 367,75.

Beve dell'allume di rocca scambiandolo per sale purgativo

Verso mezzogiorno di ieri la casalinga Antonietta Capra, di 55 anni, abitante in via Maria Vittoria 2, beveva una notevole quantità di allume di rocca, dopo averlo disciolto nell'acqua, credendolo sale purgativo. E' stata ricoverata al San Giovanni con prognosi riservata.

LA VOCE DEL PUBBLICO

Pro pace notturna

Signor Direttore,

E' permesso al possessore, sinceramente, che di una Balilla di serie acquistata d'occasione, di prendere la parola nella faccenda delle segnalazioni notturne degli automobilisti? [illegible]

[illegible] *Il fa serie, lo crederete?, potrebbe continuare; ma ve la risparmio; e concludo. Concludo esprimendo l'augurio che si instauri, e presto, la pace notturna, il silenzio notturno, in modo che sia rispettato il buon diritto d'ognuno di godersi il meritato riposo. Ma non facciamoci illusioni. Quando le trombe e i claxon taceranno, emergeranno gli altri rumori e pioveranno altre proteste. Si vedrà che l'automobile non è il peggior di tutti i mali; che la nevrastenia, l'insonnia, il mal di fegato, il verme solitario, i cicloni, gli anticicloni, i terremoti e i nubifragi, non gli sono imputabili come si usa fare, e come forse si farà ancora. Fino a quando tutti avranno un automobile, magari una ballilina di serie, comperata d'occasione, come la mia.*

(Segue la firma).

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 25 novembre 1933)

TORINO	69	45	18	38	77
BARI	17	74	36	34	47
FIRENZE	33	24	13	14	80
MILANO	37	19	79	35	70
NAPOLI	46	16	6	87	2
PALERMO	29	88	2	57	82
ROMA	61	[illegible]	31	6	62
VENEZIA	23	39	36	66	62

Uno scopone finito a botte

Tale Da Milano nella passata sera di ieri si era trattenuto in compagnia dell'allora amico suo tal Silvano. La chiacchierata fra i due aveva avuto come principale argomento il popolare e pur difficile gioco della scopa. Tanto i due si erano accalorati, che il Silvano proponeva, dopo la teoria una dimostrazione pratica e conduceva il Da Milano a casa sua. Le partite si susseguivano l'una all'altra e non con alterna fortuna, in quanto l'ospite, alle ore 5 del mattino si trovava in vincita di cento lire, tonde tonde. Il Silvano, se pure era stato largo di ospitalità, non intendeva però pagare così caro il piacere d'avere ospitato un amico. Nel suo ragionamento non dovevano poi essere estranei i consigli venuti dal vino bevuto e così ad un tratto, afferrata una bottiglia, il padrone di casa ne dava un colpo sul capo dell'ospite. E rincarava tosto la dose con calci e pugni, tanto da rendere il Da Milano in condizioni di recarsi all'Ospedale Mauriziano. Qui egli veniva medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

La disavventura di un motociclista

Questa mattina il meccanico Claudio [illegible] fu Claudio, di 30 anni, percorreva sulla propria motocicletta il corso Lepanto, diretto verso la barriera di Nizza, quando, all'angolo di corso Stupinigi rimaneva vittima d'una disgrazia. Per un improvviso guasto ai freni, egli non poteva più dominare la macchina ed andava ad urtare contro un convoglio della linea di Orbassano che in quel momento si trovava appunto ad attraversare la strada. Nell'incidente, il Quassolo riportava ferite tali alla gamba sinistra, per le quali veniva, al vicino ospedale Mauriziano dal dott. Dal Pozzo medicato, ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Fatale gita in barca sulla Dora

Una bambina decenne travolta dalle acque - La causa per danni contro l'incaricato della sorveglianza sulla disgraziata vittima

Sulle più formali assicurazioni di diligente custodia e sorveglianza il signor Sebastiano Carelli affidava la propria bimba Teresina, di 10 anni, al signor Stefano Rua onde si recasse con lui e con i due suoi figli: Giuseppe di 15 anni ed Ebe di 11 anni, a diporto. Il Rua conduceva i tre fanciulli a giocare con un cane in riva alla Dora. Le due bimbe però ben presto si stancarono di questo divertimento e preferirono trasportare il loro campo di giuoco su di una barca.

Per fare divertire le bambine il Rua si abbandonava al pericoloso giuoco di tirare la barca contro corrente, mentre sia la Teresina Carelli che la Ebe Rua si agitavano e si muovevano con tale vivacità che ad un tratto la barca si capovolgeva ed esse cadevano nelle acque del fiume.

Prontamente il Rua si gettava in soccorso delle disgraziate riuscendo a salvare con infiniti stenti la figlia Ebe; la Teresina Carelli invece miseramente annegava nonostante gli sforzi sia del Rua che degli accorsi alle grida delle bambine.

Prima imprudenza del Rua, secondo il Carelli, fu di condurre i fanciulli sulle rive di un fiume a saltellare con un cane; maggiore imprudenza poi fu quella di lasciare che le bimbe entrassero nella barca e vi si abbandonassero a movimenti scomposti. Ad ogni modo su di lui ricadeva la colpa dell'evento mortale ed era quindi tenuto al risarcimento dei danni che da esso erano derivati al signor Carelli. Costui iniziò quindi una causa civile contro il signor Rua per ottenere la fissazione e il pagamento della somma dovutagli a tale titolo: il Rua resistette alla domanda del Carelli portando numerosi testi a spiegare il suo contegno nella dolorosa circostanza e per scagionarlo da ogni responsabilità. Ma ben poco essi poterono dire in suo favore e quel poco fu anche smentito dalle concordi testimonianze delle persone presenti al fatto che suffragarono colle loro deposizioni l'assunto del signor Carelli.

Riconosciuta quindi la responsabilità del signor Rua — che non avrebbe adempiuto fedelmente l'impegno assuntosi — il Tribunale passava a fissare l'ammontare della somma dovuta al Carelli; e dopo lunghe e minute considerazioni liquidava il danno in L. 12.144, mettendo a carico del Rua anche le spese di causa liquidate in lire 1500.

Tragica rissa per uno scherzo tra un muratore e il suo garzone

Il 24 luglio del 1926 il muratore Pietro Antonello ed il suo garzone Aldo Comollo lavoravano alle dipendenze della ditta Angelo Magliola, alla costruzione di una casa in Chiavazza. Durante l'adempimento delle loro incombenze cadeva all'Antonello un piombino che andava a finire in cantina: il muratore ordinava al suo garzone di andare con sollecitudine a rintracciarlo giacchè ne aveva urgente bisogno per proseguire il lavoro a cui era in quel momento intento. Il Comollo pare che non abbia dimostrato soverchia premura nell'eseguire l'ordine ricevuto, cosicchè l'Antonello si sentì obbligato ad invitarlo ad una maggiore sollecitudine. Il Comollo adontatosi reagì ingiuriando il compagno di lavoro con parole volgari: per tutta risposta l'Antonello afferrato un mattone che aveva a portata di mano lo lanciava contro il suo dipendente il quale fu colpito al capo riportando la frattura dell'osso occipitale, frattura che fu poi causa della sua morte, avvenuta il 6 settembre successivo.

Per tale fatto l'Antonello veniva dichiarato responsabile dell'evento mortale e tenuto al pagamento dei danni verso la famiglia del morto. La madre del Comollo citava anche l'impresario Angelo Magliola perchè fosse tenuto in solido al detto risarcimento, nella sua qualità di committente dei lavori a cui erano adibiti l'Antonello ed il Comollo. Ma il Tribunale di Biella estrometteva la ditta Magliola dal giudizio, riservandosi di stabilire, dopo gli accertamenti del caso, l'ammontare della somma dovuta agli eredi del Comollo. Contro tale sentenza appellava la madre del Comollo, ma la nostra Corte di Appello confermava la sentenza del Tribunale di Biella.

La riduzione ferroviaria individuale del 50 % e del 70 % per comitive estesa anche per Aosta

A decorrere da oggi 25 corrente, è acconsentito il rilascio di biglietti domenicali festivi, a tariffa ridotta del 50 % per i viaggi individuali, ed a tariffa ridotta del 70% per comitive di almeno 15 persone anche per le seguenti località: Aosta, Gran San Bernardo, St. Rhemy, Etroubles e Val Pelline. La riduzione viene concessa da tutte le stazioni delle FF. SS. comprese nel raggio di 250 km. da Aosta.

Ecco pertanto le tariffe stabilite da Torino P. N. per la III classe:

Per Aosta: L. 28,60 per viaggi individuali; Lire 18,40 per viaggi in comitiva.

Per Gran S. Bernardo: L. 53,60 per viaggi individuali; L. 38,40 per viaggi in comitiva.

Per St. Rhemy: L. 44,60 per viaggi individuali; L. 31,40 per viaggi in comitiva.

Per Etroubles: L. 40,60 per viaggi individuali; L. 28,40 per viaggi in comitiva.

Per Valpelline: L. 38,60 per viaggi individuali; Lire 26,40 per viaggi in comitiva.

Colla medesima decorrenza andranno in vigore i nuovi prezzi concordati coll'Autoservizio Verrès-Brusson-Champoluc per comitive di almeno 15 persone.

Di conseguenza il prezzo dei biglietti di A. R. di terza classe da Torino P.N. saranno i seguenti:

Per Brusson A. R. L. 32,60 per viaggi individuali; L. 23,60 per viaggi in comitiva.

Per Champoluc: A. R.: L. 40,60 per viaggi individuali; L. 27,60 per viaggi in comitiva.

Istituto Professionale Edile. — Il 26 corrente, alle ore 10, all'Unione Industriale, avrà luogo la premiazione degli allievi. Verranno assegnate le Borse di studio.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 24 al 25	+ 3,9
Temperatura ore 14 di oggi	+ 8,9
Pressione bar., ore 8, ant.	726,5
Umidità, ore 8, 78 %.	

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,30: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,20: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 20,40: «Calandrino», operetta in 3 atti di Luigi Ugnetti, musica di Alfredo Cuscinà, diretta dal maestro Nicola Ricci. Negli intervalli: Gigi Michelotti: «Colloqui», conversazione. Libri nuovi. Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino). — Ore 20,45: trasmissione d'opera — Bolzano: 20: concerto di musica operettistica: canzoni e danze — Palermo: 20,45: «La bambola della prateria», operetta in 3 atti di B. Zerkovitz — Vienna: 20,5: Zeller: «Il capo cantiniere», operetta in 3 atti — Praga: 19,25: Juriet: «Il magnate e i suoi figli», parodia — Brno: 20,10: Salmon e Klimesova: «Non conoscete la radio?», commedia — Lyon-la-Doua: 21,30: Paul Weil: «Catherine et quatraine», fantasia; F. Poise: «L'amore medico», operetta — Parigi T. E.: 20,30: Mirbeau: «Scrupoli»; Tristan Bernard: «Daisy»; Mirbeau: «Interview» — Belgrado: 21,20: Ibert: Concerto per flauto e orchestra — Lussemburgo: 23,45: jazz — Oslo: 23: musica da ballo.

Seguendo la Cronaca

AL PALAZZO DEL GAS si riprendono le interessanti CONFERENZE SULL'USO DEL GAS

A partire da oggi saranno riprese, al *Palazzo del Gas*, in via XX Settembre n. 41, quelle *Conferenze* sull'uso del gas, che tanto favorevole consenso ebbero nel decorsi anni.

Le conferenze avranno inizio alle ore 20,30 di ogni sabato ed alle ore 18,30 di ogni domenica e saranno rese particolarmente interessanti da pratici esperimenti di cottura di vivande, che verranno distribuite in degustazione agli intervenuti.

Allo stesso *Palazzo del Gas*, ogni giorno, poi, Esposizione e Vendita dei migliori apparecchi per tutte le applicazioni del gas, con le eccezionali facilitazioni previste dalla «*Campagna di propaganda per l'uso del gas*» che avrà termine il 30 novembre 1933.

GALLERIA CODEBO'

Via Po 4 - Piano primo - Tel. 49-118.

Oggi alle ore 16,30 precise, Asta di chiusura della Raccolta Y. Pemberton, che pure, in questa vendita iniziale di stagione, ha riconfermato ancora il successo che hanno le vendite reali, non effettuate per speculazione commerciale, ma per il mutar dei tempi.

L'aspettativa del pubblico, che si fa sempre più viva per l'annunciata vendita all'asta della *Raccolta dell'Antiquario Mentore Pozzi*, sarà prossimamente appagata, poichè si sta ora organizzandola. Presto tale raccolta sarà posta in vendita, in modo da creare così un altro avvenimento artistico veritiero e di somma importanza.

da BIANCHI LA MARCIA TRIONFALE DEI GIOCATTOLI d'ogni tipo e d'ogni prezzo

forma l'ammirazione dei visitatori. «Non si può fare di più» diceva ieri, congratulandosi, una gentile cliente.

Molto apprezzata l'iniziativa delle *fotografie gratis* e dei giocattoli in dono, secondo le norme a suo tempo pubblicate e ora visibili presso le casse dei *Magazzini Bianchi*. Le fotografie sono eseguite da due tra i migliori fotografi cittadini: lo Studio Fotografico del cav. Oreste Castagneri, via Lagrange n. 15 e lo Studio Foto-Arte Romeo, via Barbaroux 2.

Via Vietti, di fronte al Grattacielo.

Da ROMANA CALCAGNI I NUOVI MANTELLI INVERNALI CON STOFFE MORBIDE E CALDE

formano la gioia delle nostre signore.

In questi giorni la Ditta è rifornita di un grandioso assortimento di nuovi modelli a prezzi veramente convenienti. Visitate il nuovo negozio di via Roma angolo via Cesare Battisti.

IL MEGLIO DELLA STAGIONE

Tortonese presenta invariabilmente la moda «giusta»: giusta per chi desidera vestire con distinzione e signorilità, per chi ama le stoffe nuovissime e le foggie piacenti, per chi intende unire all'eleganza la sana economia.

Nessuna meraviglia dunque se tutte le signore di buon gusto preferiscono il negozio della *Merveilleuse* ora *Tortonese*, via Cavour n. 15.

Lo specialista SACONNEY vende esclusivamente giocattoli

Continui arrivi delle più grandi novità mondiali. Assortimento mai visto in Italia. Prezzi imbattibili.

Via E. De Sonnaz 17 ang. c. Ferraris.

PELLICCERIA AMEDEO VEZZANI

A due passi da Porta Nuova troverete le migliori pellicce, i renards più belli, i prezzi più convenienti. Grande assortimento pelli. Casa di fiducia. P.zza Carlo Felice 5, p.zza Lagrange 1.

F.lli GIORGI

Laboratorio Pellicceria, via San Francesco da Paola 18, confeziona mantelli Persian a L. 2600; Zampe Persian 1200; visonetto 700. Renard argenté 650.

SCARPE MODERNE a metà prezzo: per uomo L. 19; signora L. 15; bambino L. 5-6-7. *Via Arcivescovado n. 1.*

TELEVISIONE SAFAR alla MOSTRA DELLA MECCANICA

Oggi e domani ultimi due giorni

Soltanto più oggi e domani avranno luogo gli esperimenti di televisione con gli apparecchi trasmittenti e riceventi della Soc. An. Fabbricazione Apparecchi Radiofonici «Safar» di Milano, dalle ore 15,30 alle 19 e dalle 21,15 alle 23.

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico della Fabbrica; v. M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Aida», di Verdi.

ALFIERI (Gruppo Artistico N. Besozzi). — Ore 21,15: «Il terzo amore» di A. Bitely.

BALBO (Comp. E.V.A.D.). — Ore 21,15: «Il successo», di A. Testoni.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «L'amico... di mio marito», di Bosbé e Deit, da Labiche.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutti milionari».

CHIARELLA: 21: Totò in Vergine indiana.

PALAZZO DEL GAS: Via XX Settembre n. 41. Ore 20,30: Conferenza teorico-pratica sull'uso del gas. Ingresso libero.

CAV-DANES: Lezioni, 16,30: Tè; 21: Tratt. Dal 28 due jazz, Jesus Pia e Angelini.

IMPERIAL CLUB. S. Carlo 1. 16 Tè. 21 Ballo.

MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina, 102). — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15: «Carmen» di Bizet; ore 21: «Mefistofele» di Boito — ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Un marito in lotteria». — BALBO: ore 15,15 e 21,15: «Il successo» di A. Testoni — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «L'amico... di mio marito» da Labiche. — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Tutti milionari». CHIARELLA — Ore 15 e 21: Riviste Totò.

I divertimenti

UN MILIONE E' COSTATO Il film con VITTORIO DE SICA «IL SIGNORE DESIDERA?»

E' il più grande lavoro interpretato dal simpaticissimo attore; è la sua più comica interpretazione.

«IL SIGNORE DESIDERA?» Il più grande film comico italiano

è stato diretto da Gennaro Righelli e onora altamente questo nostro inscenatore, su cui tante speranze si appuntano della cinematografia italiana.

«IL SIGNORE DESIDERA?» è «un colpo maestro» di Righelli è «un bel colpo d'ala» del film italiano. A Torino il film apparirà, per la prima volta in Italia, sullo schermo del

CINEPALAZZO

il «cinema dei capolavori». Insieme al De Sica agisce (nel nuovo grandioso lavoro) la bravissima Dria Paola.

Le più belle risate al CINEPALAZZO PER IL PUPO LEROY E CHEVALIER

protagonisti di irresistibile comicità nel film *Papà cerca moglie*. Una folla enorme gremisce ogni giorno il locale.

Spettacoli cinematografici

OMERSI: «Paprika». Elsa Merlini, Renato Cialente, Sergio Tofano, Enrico Viarisio.
VITTORIA: «Spie nell'ombra» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Le due orfanelle», G. Gabrio.
MAFFEI: Varietà Grandi Spettac. Lugetti. Cinema: «Cavalcata». Successo mondiale. (Tabarino 23-2: danze e numeri Varietà).
SPLENDOR: «Ospite inatteso». L. 2. Sidea.
IDEAL: «I tre moschettieri» di Dumas.
ALPI: «Il Presidente della Ba.Ce.Cre.Mi.».
STATUTO: «Il professore». Buster Keaton.
BORSA: «Amaro tè del Generale Yen» (ulti. mi giorni). Lunedì: «Il re della jungla».
PRINCIPE: «Espresso blu» e Compagnia americ. Jazz Thomson: Grande Orchestra.
SAVOIA: «Non c'è bisogno di denaro!».
REGINA: «Come tu mi vuoi». Greta Garbo.
PIEMONTE: «L'espresso blu». Capolav. Ela.
IMPERIALE: «Zaganella e il Cavaliere».
NAZIONALE: «Viaggio di nozze in 3». L. 2.
AMBROSIO: Arditi del mare (Montgomery) e Cartoni animati a colori di W. Disney.

BUSTER KEATON HA EREDITATO un milione di dollari

Da oggi, allo STATUTO il pubblico potrà vedere come li ha spesi, e ciò nel comicissimo lavoro:

IL PROFESSORE

Il Professore è lui,

BUSTER KEATON

professore di mitologia e di archeologia. Quando gli càpita tra capo e collo la fantastica inattesa eredità,

BUSTER KEATON

non si scompone, ma, con la sua impassibilità, ne fa di ogni colore. Al film saporitissimo e rigurgitante di trovate, concorrono anche due altri comici d'eccezione: *Jimmy Durante* e *Thelma Todd*.

DA STASERA SI BALLA AL MAFFEI

Questa sera, dalle 23 alle 2, nel Salone del Ristorante Maffei, grande inaugurazione dei trattenimenti danzanti con l'intervento della *Troupe Lugetti* al completo, col corpo di ballo *Viennese* e le *Tropical Creole*. *Due orchestre*: Orchestra *Valenzano* e Orchestra *Broadway Jazz*. Nel Varietà, oggi e domani (ore 17 e ore 22) ultime del grande spettacolo *Lugetti*. Nel cinema (dalle 15 alle 24) *Cavalcata*, il film che ha affascinato tutto il mondo. Lunedì debutto della Compagnia comico-grottesca: *Billi e Romigioli*.

I TRE MOSCHETTIERI gran successo all'*Ideal*, nella nuova splendida edizione italiana *Cines*.

REPLICHE ENTUSIASTICHE all'*Alpi* di *Presidente di Ba.Ce.Cre.Mi.*

VIAGGIO DI NOZZE IN TRE (B. Helm) al *Nazionale*. Ultimi giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Dosio Giulia ved. Savarino

Addolorati ne danno il triste annunzio: i figli Giuseppe colla consorte Vietti Matilde e la piccola Teresina; Paolo; Margherita; Piera, i parenti tutti e i sigg. Ghivarello, Marcellina e Agostina Arduino. I funerali avranno luogo domenica 26 corr., alle ore 9, partendo da Via Bellezia, 21, indi la cara salma sarà trasportata a Valdellatorre.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46013

Il figlio Dott. Vittorio, il fratello Dott. Alfredo, il cognato Geom. Audiberi Francesco, i nipoti, i parenti e la fedele ed affezionata Ernestina Barbier, addoloratissimi, annunziano il decesso del loro caro

Cav. LUIGI BALCET

Chimico Farmacista

I funerali avranno luogo in Oulx lunedì 27, alle ore 10,30.

Oulx, 25 novembre 1933-XII.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46013

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione e una vita esemplare tutta dedita al lavoro e all'adorata famiglia, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

FERRERO DOMENICO

Commerciante

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Felicita Viurmello, i figli Francesco colla moglie Vera Angiolina e bimba Giuseppina, Delfina col marito Parmé Giovanni e bimba Carla, la mamma Fogliazza Teresa, i fratelli Giuseppe e Giacomo, la affezionata cognata Giuseppina, gli zii, le zie, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 25 corr., alle ore 15,30, partendo da Via Borgo Dora 28.

(Pompe Funebri «Nazionale» Tel. 53489)

Il Personale della Ditta Ferrero Domenico partecipa con profondo dolore l'immatura perdita del Signor

FERRERO DOMENICO

suo bancamato principale.

(Pompe Funebri «Nazionale» Tel. 53489)

La Società Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo e Ferrovia Canavese, partecipano con dolore il decesso della Signora

Costanza Peradotto-Pastore

madre del loro Sindaco Sig. Cav. Nanni Peradotto. (8121

La Soc. An. Civile «Sanatrix» partecipa la dolorosa perdita della Signora

Costanza Peradotto-Pastore

madre affezionatissima del suo Sindaco Cav. Uff. Nanni Peradotto.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46013

L'altra sera alle ore 23,30 dopo lunga sofferenza, con animo forte, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Cascíati Giovanna ved. Cabria

d'anni 86

di San Salvatore Monferrato

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Regina Margherita 89. Si ringrazia anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46013

La piccola e graziosa

GIULIANA VELLANI

d'anni 13

è volata in Cielo lasciando a piangerla la mamma Gina Bernasconi, il papà Federico e la sorella Paola colle amate zie e cuginette. I funerali avranno luogo domenica 26 corr., alle ore 10, partendo da via Vico, 11.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46013

Quasi improvvisamente è spirato

G. B. BALLOIRA

Partecipano la dolorosa perdita: la moglie Adelia; il figlio Mario con la consorte Giovanna; il fratello Enrico e Famiglia; cognato e nipoti.

Il funerale avverrà domenica 26 corr., alle ore 10, da via Aurelio Saffi, 8.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-233

E' mancato ai suoi cari

BIANCO GIOVANNI

Partecipano la dolorosa perdita la moglie Rametta Vincenza, i figli Aristide e Pericle, i parenti tutti. L'accompagnamento avrà luogo lunedì, 27 corr., alle ore 14,30, da via Monforte, 8. Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46013

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ninetta Cavalchini n. Cornagliotto

La famiglia desolata ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

La Messa in suffragio della cara Estinta verrà celebrata lunedì 27 corr., alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di San Filippo.

Torino, Piazza Carignano, n. 2.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-233

Martedì, 28 novembre, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio dell'Anima cara di (8830

Teresa Peretti ved. Peretti

Il figlio ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

MEMENTO

Martedì, 28 novembre, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di TERESA PERETTI ved. PERETTI. Il figlio ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 8830

Mercoledì, 29 novembre, ricorrendo il terzo anniversario della morte del compianto Cav. GIOVANNI BATTISTA CONTINI, nella Chiesa del Corpus Domini, verrà celebrata alle ore 10, Messa in suffragio. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Messa I.o anniversario SIMONCELLO ADELE, Lunedì, ore 8, nella Chiesa di Santa Teresa. Si ringraziano quanti interverranno. [illegible]

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (86

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— E' vero! Quando si hanno dei debiti si è alla mercè di certa gente!...

— Ma ritorniamo in argomento — interruppe D'Allarda. — Dunque, Calvini e Sciacallo conoscono il testamento di mio zio e con loro molti altri, senza dubbio...

— Come lo sai?

— Dallo stesso Sciacallo che ho incontrato tempo fa e che me ne ha parlato spontaneamente, per compiangermi, diceva, ma in realtà per prendermi in giro. Non credo che Calvini abbia avuto notizia del testamento dal notaio Bossonotti col quale non è in buoni rapporti dopo la vendita dei Ferraldo. E' stato senza dubbio informato da mia zia, che continua ad avere nel suo intendente una cieca fiducia e che non sarà stata seccata di ridere un po' con lui alle nostre spalle.

— Tu vedi dunque delle cattive intenzioni — disse la moglie. — La signora di Collalto è più caritatevole di quello che vorresti far credere. Sebbene si mostri fredda con me, in questo momento, non permetterò mai che le si attribuiscano simili sentimenti.

— D'altronde la questione non è questa — continuò Ruggero. — Quello che ci interessa è di sapere se Calvini, conoscendo il testamento, non ha avuto a sua volta l'intenzione di procurarsi le trecentomila lire, mettendosi alla ricerca del piccolo Raimondo.

— Perchè supponi che un tale pensiero abbia potuto affiorare nella mente di Calvini?

— Perchè, essendo ricco, egli desidera certamente di diventarlo ancora di più — mormorò Ruggero con aria imbarazzata. — E poi...

— E poi?

— Perchè possiede degli elementi che gli permettono di portare a buon fine le ricerche... sebbene metta me in un bell'imbarazzo...

— Non capisco...

— Eh sì! Voglio dire che tutto riesce, a quel ribaldo, e a me nulla!

Adele guardò il marito in silenzio con viso stupito. E dopo un minuto di silenzio riprese:

— La tua ultima frase esprime un sentimento banale, mentre quella precedente, mentre la precedente lasciava intravvedere che un pericolo ti minacciava per il fatto di Calvini... Non nascondi un tuo pensiero?

— Io nascondo un pensiero? Il quale? — interruppe Ruggero.

— Quale... Quale... Non so... Solo tu puoi sapere...

D'Allarda rimase silenzioso. Ma era in uno stato di estremo nervosismo che tradiva un profondo turbamento. In capo ad un istante, facendo un grande sforzo sopra di sè, continuò:

— Ascoltami. Non voglio nasconderti più a lungo un fatto... che finirai per conoscere e dal momento che si tratta di questo tenebroso affare aprirò il mio cuore sull'argomento. Questo almeno mi solleverà. Ecco dunque la verità, tutta la verità:

«Se suppongo che Calvini è capace di aver pensato ad aumentare la propria fortuna rendendo il piccolo Raimondo alla famiglia e se affermo che può molto facilmente realizzare questo progetto — e per conseguenza tagliarci l'erba sotto i piedi — è perchè Calvini conosce il nascondiglio del piccolo Raimondo.

Adele fece un gesto di spavento.

— Allora, balbettò, è l'autore del ratto!

Senza rispondere alla domanda d'Allarda continuò:

— Calvini non è il solo a conoscere il luogo dov'è nascosto il figlio di Bernardo. Un'altra persona lo conosce benissimo altresì e potrebbe dunque aspirare con tutta certezza alla ricompensa promessa da mio zio. Ma questa persona, del resto come Calvini, non può correre il rischio di provocare il ritorno sulla scena di questo bambino, perchè questo costituirebbe la prova della sua partecipazione al ratto.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Cuore di donna

Caffè di lusso; Pippo, Leo e Mario, tre giovani del gran mondo, Laura, signorina ultimo stile, sono attorno a un tavolino. Conversazione frivola, annoiata, interrotta da lunghe pause. Poichè la maldicenza ha la virtù di rianimarla, Pippo attacca:

— Che ne è di Elena? Sempre in viaggio? Son tre mesi che non la si vede.

— Ma dove vivi? Non sai che è fidanzata? Fidanzata ufficialmente, in piena regola con quel bel tomo di Ruggero. Fra otto giorni potremo di nuovo vederla, ammirarla e invidiare il principe consorte. Disgraziata!

— Le credevo chiacchiere e non vi ho mai creduto. Elena sposare quello spiantato. E' inaudito. E' ora di dare il cambio agli inquilini del manicomio. Lo prende in giro, lo rifiuta, con quei bei modi che ha usato, quando era l'uomo fatale, ricco, felice, e lo sposa ora che è povero in canna, azzoppato da quell'incidente d'auto e ridotto che pare un'aringa affumicata. E sarà magari capace di far la moglie modello...

— Colpi di testa da donne che pretendono di essere intelligenti. Bella, ricca, vivace, colta, va a far la dama di carità; che bel soggetto per una novelletta quaresimale. E pensare che noi siamo disponibili...

— Chissà cosa c'è sotto a questa faccenda. Elena si sarà pentita dello smacco inflitto a Ruggero; oppure sarà stata assalita dalla vocazione al martirio. Sarà interessante sapere come la penserà un mese dopo il matrimonio, la bella Elena... Pazza, pazza!

— E se la finiste di dire sciocchezze? — scattò inviperita Laura cacciando le splendenti unghiette nella innocente sigaretta. — se la finiste di fare i pettegoli? Non vi riesce di far dello spirito, non vi riesce! Cosa volete mai capire voi dei sentimenti che ispirano le azioni di una donna, di una donna che non pretende di essere ma è intelligente? Siete degli egoisti e il brutto si è che lo siete sempre. Ho visto Elena in riviera alla vigilia del fidanzamento. Era raggiante; non aveva, no, l'aspetto di una candidata al martirio o di una aspirante infermiera. Vi dico che Elena è la creatura più felice del mondo.

La triplice degli scettici alza grandi esclamazioni ironiche di dubbio. Un mese, un mese di tempo si concede a Elena per il suo ravvedimento. A meno che...

— A meno che niente. Se non foste tre zucconi proverei a spiegarvi com'è successo; ma non capite nulla.

— Ma sì Laura, ma sì che comprendiamo; raccontateci la storiella; staremo buoni fino alla fine; raccontatecela!

— Ve la racconto per confondervi; ma non lo meritereste; povero mio fiato... Dunque, è Elena stessa che mi ha dato la lieta notizia; sono rimasta di stucco, lo confesso. Mi ricordai che un giorno aveva detto di preferire la morte al matrimonio con Ruggero. Si accorse del mio stupore e ne rise. Rise con quel suo riso che vi fa impallidire tutti e tre, miei signori, quando lo sentite. E' così, no? E poi mi disse: « Indovino ciò che tu pensi che io, sposando Ruggero rovinato dal gioco e mutilato d'una gamba, faccio un colpo di testa, spinta da una ragione misteriosa; per scontare i miei peccati, per esempio. E se mi compiangi ti dirò che hai torto. E' stata una decisione presa dal cuore senza che la volontà abbia influito per nulla. E' un caso strano e strambo. La mia vettura era ferma per un guasto; avevo parecchie cosuccie da sbrigare e invece di prendere un tassì mi arrampicai su un tram. Il perchè non te lo saprei dire. Forse perchè mi diverte, un paio di volte all'anno, avventurarmi in quei carrozzoni; forse perchè era scritto nel libro del destino. Caddi sull'unico posto libero grazie a un delizioso strattone. Quando mi rimisi, diedi uno sguardo intorno; misericordia! Di fronte a me era seduto Ruggero. Bisognava dunque salire in un umile tram per ritrovarlo, dopo due anni? Mi aveva visto e si era messo a guardare fuori; ciò mi permise di osservarlo bene. Sai, la curiosità è femmina. Primo motivo di stupefazione: Ruggero in tram. Quando lo frequentavo era di una tale classe in tutte le sue abitudini, nei suoi modi, nel suo vestire, che non me lo avrei potuto immaginare seduto altrove che nella sua lussuosa macchina! In due anni, di lui avevo solo saputo che aveva perduto molto denaro al gioco. A occhio e croce mi parve ancora elegantissimo, impeccabile; come allora. Ma guarda e guarda, cominciai a vedere che la realtà era ben altra. Pulito, ma logoro. E il viso? Sempre bello, sempre nobile, ma emaciato, pallido, magrissimo, con alla bocca una piega che denunciava sofferenze. Rimasi turbata e incuriosita. Vidi pure che portava sovente la mano alla gamba sinistra che teneva stesa davanti a lui. E gli occhi sempre fissi al di fuori. Era ben deciso a non vedermi o per rancore o per vergogna. Io pensavo: Che idiota, tutto è finito; potremmo anche salutarci. Poi si alzò per discendere. Allora mi accorsi che aveva una gamba artificiale e vidi, con una stretta al cuore, che il suo pantalone, all'altezza dell'apparecchio, era rotto. Vedevi lo sforzo di lui per essere elegante, fiero, superbo, quasi per staccarsi dalla folla e per contrasto scorgevi quei segni di miseria e di solitudine. Ne fui sconvolta. Come mai non avevo saputo nulla dell'incidente toccatogli? Discese a fatica. Istintivamente osservai la sua direzione; poi, mi prese un gran desiderio di sapere tutto di lui, anche di parlargli. E scesi alla fermata successiva.

Mi affrettai a rincorrerlo, lo vedevo di lontano procedere zoppicando, ma ritto, quasi in atto di sfida verso la sua disgrazia. Quando giunsi a una cinquantina di metri da lui, assistetti a un fatto che accrebbe il mio stupore: una donna con un bimbo in braccio, gli si era avvicinata e aveva teso la mano. Ruggero frugò in tasca e le diede del denaro. Mi ricordai che quando mi faceva la corte, uno dei suoi principi era quello di non far mai l'elemosina. Così, colla miseria e le sofferenze, gli era venuta anche la pietà e donava agli altri un po' di quel poco che possedeva ancora. Poi lo vidi entrare in una casa. Ristetti alcuni istanti, indecisa sul da fare; poi mi allontanai; ma rincasai prontamente, dimenticando tutto quanto avevo da fare. Da quel momento il mio pensiero si fissò in lui e il pronunciare il suo nome mi recava un grande sollievo. E più pensavo al Ruggero che avevo visto poco prima, più un sentimento che non riuscivo a identificare penetrava in me e mi colmava di gioia. Il mattino successivo, dopo una notte bianca, dovetti ammettere che il Ruggero sofferente, povero, ma sempre forte, incontrato la vigilia, mi aveva fatto dimenticare il Ruggero spavaldo, sicuro di sè, pieno di sè, che avevo conosciuto e rifiutato. E' come l'amai. Come sentivo che sarei piombata nella disperazione se egli avesse voluto non dimenticare il passato, se si fosse rifiutato di unirsi a me. Mi struggevo chiedendomi come mi avrebbe ricevuto quando sarei andata — poichè sentivo che a tanto sarei giunta — a dirgli ciò che sentivo per lui, ciò che volevo da lui. E i miei timori erano fondati, poichè è solo grazie a un prodigio di volontà che io giunsi a vincere il suo orgoglio, a fargli sopportare la mia presenza, a ispirargli confidenza in me e finalmente a farmi amare. Che battaglia Laura, che battaglia! Ora è finita; ora siamo legati per sempre ed a me pare di aver raggiunto la perfetta felicità ». Ecco la storia, signori, la storia vera, se vi piace...

Laura tacque, accese una sigaretta e guardò uno a uno i suoi compagni, rimasti muti.

— Così mi ha detto Elena, quella che avete amato invano tutti e tre e che forse amate ancora. Ora conoscete il perchè del suo matrimonio. Ed io aggiungo che non c'è da stupire di ciò che ha fatto; non esiste donna al mondo che non consideri come un dono di Dio amare un uomo al quale si sente necessaria. Sì, necessaria... — aggiunse quasi come parlando a se stessa.

Poichè il silenzio continuava, la giovane sorrise guardando con aria di sfida i tre giovani:

— Vedete? — riprese con tono sprezzante — avevo ben detto che non avreste afferrato la bellezza del gesto di Elena, che non avreste capito la sua felicità; ve l'avevo detto che siete zucconi...

Pippo, Leo e Mario non rilevarono l'insolenza gettata loro con tanta confidente sincerità da Laura; effettivamente faticavano assai a capire, ma ciò non toglie che fossero commossi.

UGO LOPEZ

Un serpente vivo nello stomaco d'una bimba

Bucarest, 24 sera.

Un caso veramente eccezionale che in condizioni pressochè identiche si era verificato qualche mese fa, viene registrato oggi ad opera di un medico. Una giovinetta abitante a Focsani, a poche miglia da Bucarest, veniva accompagnata da un medico per essere curata di forti disturbi intestinali di cui soffriva da qualche tempo. Sottoposta ad un attento esame, è stato constatato che la ragazza aveva nello stomaco una serpe viva che i medici hanno provveduto ad espellere. La ragazza ha dichiarato di non ricordare come e quando avesse inghiottito il serpente. Ricorda però benissimo che addormentatasi due mesi or sono in aperta campagna, sentì ad un certo momento entrarle qualche cosa in bocca, ma sul momento non seppe rendersi conto di che cosa si trattasse. Liberata di questo non comune incomodo, i disturbi della fanciulla sono completamente scomparsi.

Le ultime tribù di Araucani

Gli stregoni del Cile

Alla frontiera argentino-cilena un Cristo in bronzo di quindici metri di altezza si eleva, e guarda verso il Sud. Sotto la scultura del Cristo si apre un tunnel che è metà argentino e metà cileno. Quando il treno supera la linea immaginaria che separa i due paesi, una suoneria elettrica fissata nell'interno del tunnel suona a lungo. E' questo l'avvertimento che giunge negli scompartimenti a tutti i viaggiatori: la frontiera è superata.

A SINISTRA: Un'alta vallata dell'Araucania con i suoi cactus giganti.
A DESTRA: Visione di natura esuberante.

Eccoci dunque in rotta verso l'Araucania. I costumi degli indiani dell'America del Sud — dalla parte del Pacifico — possono riservare ancora qualche sorpresa.

Il treno si immerge in altri tunnel e ne esce: ad un tratto si giunge al di sopra delle Ande in uno dei più bei siti del mondo.

Infine si raggiunge la capitale del Cile scalando una lunga successione di ripiani.

Lungo la traversata delle Ande d'altronde fa piacere notare che la strada è provvista di un solido sistema di cremagliera: dall'alto della Cordigliera quando si osservano dove son fissate le rotaie, realmente si è assaliti dalla vertigine.

Ed ecco Santiago: città decisamente moderna. Si può approfittare di questo viaggio per visitare le regioni dove si trovano in più gran numero gli araucani. Si va perciò a far visita a qualche notabile cileno capace di fornirci delle informazioni su questa tribù superstite. Capita spesso però che quando i cileni si interrogano sull'Araucania e i suoi stregoni gli interlocutori cambiano discorso, oppure non riescono a dissimulare una specie di stupore scandaloso. Qualcuno dice: « Gli araucani non ci interessano più. Il Cile è un paese moderno adesso e noi abbiamo altro da fare che occuparci dei suoi mendicanti ».

Prima delusione: ci si aspetta di avere tutta una popolazione di stregoni e invece gli araucani che si vedono sono in massima parte soldati o servi in case coloniche oppure operai. Si riconoscono dal loro colorito bronzeo e per una certa aria sognante che è nell'espressione del loro volto, dalla trascuratezza del vestiario, infine dal modo di portare il poncho e di mettersi la chupalla.

Ma andiamo alla ricerca dei nostri stregoni nel dominio dove sono riunite le ultime tribù di araucani puri. Là essi vivono in completa indipendenza e riconoscono soltanto l'autorità del cacicco (capo). Malgrado che la Camara de Diputados comprenda fra gli eletti due o tre deputati araucani il solo cacicco è obbedito e la sua autorità è superiore a quella che viene al deputato dall'investitura della legge. In questo dominio situato al di là del Temuco eccoci in piena Araucania. Tutti gli indigeni che non vogliono lavorare presso i haciendero si sono qui riuniti. Gli uomini si dedicano all'agricoltura o all'allevamento; le donne tessono mantas (ponchos di colore) o chapinos (tappeti) molto finemente lavorati e molto ricercati. Qui si trovano ancora gli ultimi machis (stregoni).

Cosa curiosa in questa tribù: ci sono stregoni e stregone, poichè il machi può essere uomo o donna. La prima condizione per essere machi è l'avere udito la voce dell'Essere Supremo. La seconda è che la tribù ammetta che l'aspirante stregone sia stato toccato dalla luce divina.

Ammettiamo che si verifichino queste due condizioni. Immediatamente i vecchi machis iniziano l'educazione del neofita: lo iniziano nell'arte di praticare la stregoneria, d'invocare le divinità e, con la massima persuasione di comunicargli delle nozioni preziose, gli insegnano a curare le bestie e le persone.

Un tempo i machis erano onnipotenti. Tuttavia anche se adesso il progresso e la penetrazione pacifica delle menti ha fatto decadere la loro autorità si continua ad avere per essi dei sentimenti di rispetto.

Ma veniamo al nostro apprendista stregone che continua brillantemente i suoi studi speciali. La famiglia ed il cacicco fissano la data della consacrazione dacchè la ragazza o il giovane designato hanno raggiunto l'età. Così la loro iniziazione ha potuto durare dei mesi o degli anni: non conta: il candidato non sarà stregone prima dell'età fissata. Il neofita se è un uomo digiuna quattro giorni prima di essere consacrato. Se è una donna resta egualmente a digiunare nella sua ruca (casa). Durante questo periodo preparatorio uno stregone anziano e una vecchia stregona vengono a dare le ultime indicazioni: rivedono le danze che il machi dovrà eseguire, ripassano il motivetto di cultrum (una specie di tamburo) che dovrà suonare, ascoltano per l'ultima volta i versetti che dovrà cantare, e correggono anche la dizione dell'allievo quando enuncia le formule rituali. In breve gli istruttori assistono alla prova generale. Un particolare da notare. Mentre che in altri paesi gli stregoni devono la loro ascesa al seggio di gran sacerdote alla loro intelligenza superiore e alle loro doti di eloquenza, gli stregoni araucani sono anzitutto degli illuminati. Essi posseggono la fede che senza dubbio fa dei miracoli, ma non ammettono che vi siano altri illuminati al di là dell'Araucania!

Altro fatto abbastanza stupefacente: i machis vengono reclutati quasi sempre fra gli individui più deboli della tribù.

Dunque il machi è stato consacrato. Egli sarà adesso ad un tempo sacerdote e medico, e naturalmente gli si domandano talvolta dei miracoli. Tipico è il caso delle donne sterili. Il machi tiene presso di sè la donna sterile per circa tre settimane, durante le quali la donna invoca la divinità. Il machi si unisce alle sue preghiere perchè lei venga esaudita più sicuramente. Generalmente dopo queste pratiche la donna ha un figlio; tutta la famiglia è rapita per la virtù dell'influenza del machi su questa nascita.

La tribù trascura volentieri molte qualità dello stregone ma lo aspetta al varco per sapere se egli è o non è un buon medico.

Se guarisce il primo ammalato che gli si presenta davanti e se riesce in una operazione complicata egli è reputato un buon machi; a lui vanno la grande clientela, gli onorari vistosi e la considerazione generale. Se fallisce alla prima prova allora è destinato a vegetare tutta la vita e non avrà altri clienti al di fuori della turba degli indigenti, a meno che una cura meravigliosa non gli riconcilii un giorno il favore popolare.

E' anche vero che certi machis esercitano la medicina e la chirurgia con un'abilità portentosa. Gli iniziatori hanno trasmesso loro la conoscenza delle virtù di certe piante, che sono la base di tutto il trattamento medico in Araucania. Quanto all'abilità indispensabile nelle operazioni chirurgiche, i giovani machis l'acquistano senza dubbio un po' alla volta, facendosi la mano sui casi più disperati.

Si è tuttavia avverato che delle gravi operazioni siano riuscite perfettamente. Un testimone degno di fede che ha vissuto parecchi anni fra gli araucani ha visto estrarre felicemente la vescicola biliare ad un ammalato per opera di un machi celebre in una ruca del Sud.

Ecco come si svolsero le fasi di questo intervento. L'ammalato era disteso sopra un letto rustico, circondato dai parenti e dagli amici, quando il machi giunse con i suoi strumenti chirurgici: un coltello ed un tamburo. Alcune bende di stoffa ed un pacchetto di foglie completavano il bagaglio. Lo stregone sedette accanto al malato sempre steso sul letto e cominciò ad invocare l'Essere Supremo. Poi continuò eseguendo una serie di pezzi di musica col tamburo. Quel maneggio e quel baccano dovettero piombare l'ammalato in uno stato di euforia molto vicino all'abbrutimento, poichè sembrò che egli diventasse indifferente a tutto quel che lo circondava. Poi lo stregone provò con l'unghia il filo del coltello, palpò il fianco dell'ammalato e bruscamente fece un'incisione. Frugando il fegato del paziente trovò abbastanza presto la vescichetta biliare e la estirpò. Dopo di che applicò sulla ferita, di cui riunì le labbra, un cataplasma di foglie accuratamente scelte. In seguito prese la vescichetta che aveva deposto accanto a lui in una coppa di terracotta e andò a bruciarla ad una certa distanza dal luogo dell'operazione per evitare che la malattia si comunicasse a qualcuno dei pazienti. Poi ritornò ad aggiungere altre foglie che mantenne ben strette con le bende di stoffa. Quindi flemmaticamente e sentenziosamente il machi affermò: « Fra venti giorni o sarà guarito o sarà morto ». La cosa più formidabile è che il paziente guarì, per quanto conservasse le tracce profonde dell'operazione sotto la forma di una cicatrice da dodici a quindici centimetri di lunghezza.

Inoltre gli stregoni in Araucania non si abbandonano mai sotto pretesto di stretta osservanza dei costumi religiosi a dei sacrifici umani. E' questa fra le famiglie di tutti gli stregoni una dei meno crudeli. Essi offrono all'Essere Supremo, che chiamano chau-Nguenechen (il padre dominatore della Terra e degli Uomini) durante certe feste del sangue di montone.

Concludendo l'araucano, che fu fra gli indigeni dell'America del Sud colui che resistè più a lungo e più coraggiosamente alla conquista spagnola, ha conservato usi e costumi degli antenati. Lo stregone è adesso soprattutto un medico nel quale l'indigeno per una indistruttibile tradizione (anche se ritorna alla tribù dopo un lungo soggiorno nelle città) avrà sempre fiducia.

Salg.

Una stregona che invoca a gran voce l'Essere Supremo.

I pionieri giapponesi si ammogliano in Manciuria

Charbin, sabato mattina.

Giungono qui in questi giorni ventisette giovani donne giapponesi, per andare in moglie a coloni giapponesi stabilitisi nella valle inferiore del Sungari.

Esse viaggiano sotto la protezione del Ministero delle Colonie del Giappone; un funzionario di questo ministero assisterà alla cerimonia nuziale collettiva. Queste nozze, infatti, oltre a un lieto carattere personale, ne hanno anche uno politico assai serio: gli sposi delle giapponesine sono « colonizzatori armati », membri cioè di quelle colonie agricole armate che il Giappone sta istituendo lungo il confine russo-mancese, rispondendo così a un consimile atto « staliniano » dei Soviet.

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. N. 1 — A. BOTTACCHI
Il problema II/33

matto in due mosse.

Pr. N. 2 — R. PRYTZ
Il problema III/33

automatto in due mosse.

FINALE N. 1

Partita giocata nel 1926 al Torneo di Debreczen tra Przepiorka (Nero) e E. Steiner (Bianco). Il Bianco mattò in tre mosse come segue: Txg7 sc. Rxg7; 2. Ah6 sc. Rxh6; 3. Dg5 sc. m.

ENIGMISTICA E GIUOCHI VARI

1. — SCIARADA

In opere feconde affacendate,
Son volte in alto in segno di saluto;
Minacciano, vietano, indice muto!
Spesso son ora e pietre rare ornate.
Ardua méta di esploratori arditi
per la scienza spinti al nobil cimento.
Per il Duce son pronti ad ogni evento,
stretti a una fede e come verghe uniti.

2. — SCIARADA

Leggiera fra il cozzo dei venti
remeggia, s'estolle, va, va!
Fra il fasto dei seggi eminenti
del suo più eminente non v'ha.
Di campo giocando, ridenti,
fra i pulzei, tetragono sta!
IL CERUSICO (da l'Enigma).

3. — SCIARADA

Rituali ornamenti di un solo di.
Palestra possibil solo oggidì.
Mirabile signor dell'elemento
che in pace, in guerra supera l'evento.

4. — CAMBIO D'ACCENTO
(óooooo - ooobóo)

Arresta lo scafo nell'infido spazio.
Per incitar l'adopra chi non è sazio.

5. — CAMBIO D'ACCENTO

Parla l'innamorato
La moglie è lo scopo della vita.
FALLA (da L'Enigma).

6. — BISENSO

Dopo lunga giornata il detto mi piglia di pace, di riposo. Mi corco, talor sonno mo nulla, però, ho il comun col (vero sasso di razza moscovita, se pur mi rassomiglia.

7. — FALSO DIMINUTIVO

Fu primo della stirpe che pel suo fallo opra mane e sera ed indurisce il callo. La difesero i fanti con ogni ardir e per la Patria seppero vincer o morir.

8. — CAMBIO DI VOCALE

Cade con impeto e fragor stridente e doma la massa del fer rovente nell'orrido rigor di stagion cruda ti scalda il corpo che talor trasuda.

9. — SCIARADA

Che tipo!
Si ficca dentro dentro
nel cuore delle cose
abita verso il centro,
e dell'inverno è il re.
Eppure sulla terra
immenso si distende;
non Bindo e neppur Guerra
lo piron, credi a me.
Con tale dimensione
mangia ciccome un bue;
beve con tal passione
che sempre brillo egli è.
MARCHESITA (L'Enigma).

10. — CRITTOGRAFIA (3/9)

MA RA

11. — CRITTOGRAFIA (4/13)

CINA — TO

12. — CRITTOGRAMMA

1 7 4 4 (12) 9 7
Opera ciclopica del Regime
5 A 9 A 10 11 7
Gli apre malarico
11 7 3 4 (1) 13 4
stornato
(14) 15 N 4 15 R 7
aggruppamento di militi
3 (12) 13 8 4
sta sopra
6 (12) 3 4 10 5 7
celebre per le sue grotte
3 4 R A R 7 6
viola i suoi confini
(14) 4 8 12 13 16
convoglio del deserto.

A numeri uguali corrispondono lettere uguali. Obliquamente dalla prima lettera della prima riga, all'ultima lettera dell'ultimo rigo: il titolo di un quotidiano.

13. — ANAGRAMMA

Anagrammando il titolo... di questo romanzo se ne otterrà un altro di un noto romanziere italiano contemporaneo.

14. — QUADRATO SILLABICO

XX XX XX XX
Il proprietario di un bastimento
XX XX XX XX
Quando son tali è bene mangiarli
XX XX XX XX
Ha relazione con una parte del corpo umano
XX XX XX XX
Costellazione del cielo Australe.

Se la soluzione è giusta le parole dovranno leggersi tanto orizzontalmente quanto verticalmente.

15. — REBUS MONOVERBO (4/9)

16. — TELAIO

A A A A A A C C C C
C D D D D E E E E E
E E E E I I I I I I
K L L L L N N N O O
O O O O O P R R R R
R S T T U U U V V V

Disporre le lettere sopra indicate una per ciascuna delle sessanta caselle in modo che leggendo dall'alto in basso di ciascuna casella risultino i nomi aventi il significato rispettivamente proposto, avvertendo che la prima linea dell'indovinello dovrà dare « il grido di tutto il popolo italiano ».

Significati: 1) Città d'Italia - 2) Incapace - 3) Tiene il pesce vivo - 4) Congiunge - 5) Nome ebraico - 6) Portar lode - 7) Scosceso - 8) Colpisce a morte - 9) Veloce - 10) Ho trovato!

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

SUI PALCOSCENICI TORINESI

Curiosi aneddoti storici intorno all'"Aida,,

Questo lo sanno tutti: l'Aida è stata rappresentata la prima volta al Cairo, con successo sbalorditivo, la sera del 21 dicembre 1871. Soltanto l'8 febbraio 1872 la grandiosa opera compariva alla Scala di Milano, diretta da Franco Faccio.

Successo? Certamente, con ventiquattro rappresentazioni a teatro esaurito. E' evidente che la differenza, in meglio, tra l'Aida e le opere verdiane che la precedettero, era grande: progresso in tutto: nel senso teatrale, nella ricchezza delle melodie, nella struttura orchestrale... Eppure si ebbero delle riserve, dei se e dei ma. Ecco, per esempio, ciò che scrisse il giorno dopo Leone Fortis:

« Una parte del pubblico si aspettava qualche cosa di più... o almeno di diverso ». Parecchi altri critici deplorarono « il traviamento del Maestro » e rimpiansero « l'altro Verdi, il nostro ». Si diceva che Verdi s'era intedescato!

Giulio Ricordi che faceva incassi meravigliosi era felice e taceva: Verdi non potè più resistere e scrisse dopo la ventitreesima replica: « Questa sera sarà dunque l'ultima dell'Aida! Non se ne parlerà più, od almeno diranno poche ed ultime parole. Forse qualche nuovo insulto... » Ma era felice che si togliesse dal cartellone.

Per esecutori aveva avuto la Stolz, la Waldmann, Pandolfini, Fancelli, Pantaleoni, un complesso davvero mirabile.

Una sera il barbiere servendo Verdi gli disse: « Ah! cosa farei per assistere alla prima rappresentazione della sua Aida! ». E Verdi gli fece avere un biglietto. Poi gli domandò: « Ebbene? Cosa te ne pare? Ti è piaciuta? dimmi la verità, però ».

— Sì, sì, mi è piaciuta, ma...

E il Maestro ad incoraggiarlo a dire liberamente il suo giudizio.

— Mi è piaciuta, ma mi piace più il Rigoletto.

Verdi assentì e aggiunse:

— Lo so anch'io.

— E allora perchè, scusi, non ne fa un altro?

— Bravo te — disse Verdi — bisognerebbe esserne capace!

L'Aida era stata scritta da Verdi per preghiera del Kedivè d'Egitto, Ismael Pascià, su libretto abbozzato dal famoso egittologo Mariette Bey, e verseggiato da Antonio Ghislanzoni: è stata pubblicata la corrispondenza abbondantissima, tra maestro e librettista, dove si vede quel lavoro enorme di rifacimento e di miglioramento Verdi esigeva dal suo poeta, con eccellenti risultati.

La prima interprete dell'« Aida » alla Scala: Stoltz. — Il poeta dell'« Aida »: Antonio Ghislanzoni. — La prima interprete dell'«Aida» al Cairo Antonietta Pozzoni Anastasi.

Verdi però non volle andare al Cairo a dirigere l'opera benchè Ismail Pascià gli avesse offerto personalmente un compenso di centocinquantamila lire, che a quei tempi erano un tesoro.

Perchè? Perchè Verdi aveva una maledetta paura del mare e in realtà non fece mai un viaggio per piroscafo.

Da Milano si recò al Cairo alla prima rappresentazione il famoso critico Filippi della Perseveranza che, prima di partire, ne avvertì il Maestro credendo di fargli un gran piacere. Invece, Verdi gli rispose con una lettera in cui rimpiange il tempo in cui se ne andava qua e là a dirigere le sue opere, senza che nessuno si occupasse di lui, lasciandolo tranquillo, senza tutto questo apparato di réclame che trova « deplorabile, profondamente deplorabile! ».

Durante la prova generale al Cairo, tra alcuni dotti archeologi che vi assistevano, sorse una grave discussione di indole storica. Quando Radames, dopo aver svelato ad Aida e ad Amonasro il segreto del passaggio dei soldati attraverso le gole di Napata, fugge ma poi ritorna per consegnarsi nelle mani del gran sacerdote, consegnava a questi anche la sua spada, gridando:

Sacerdote, io resto a te!

— Impossibile — dicevano i dotti — che il gran sacerdote il quale ha soltanto potere spirituale, possa ricevere la spada che significa potere militare. Come può il librettista aver commesso un così madornale errore? Certo deve essere un arbitrio di coloro che hanno inscenato l'opera.

E deliberarono di telegrafare in Italia a Ghislanzoni, così:

« Deve Radames consegnare la spada al gran sacerdote? Rispondete telegraficamente ».

Ghislanzoni, lontano le mille miglia dal pensare alla disputa sorta al Cairo fra gli eruditi, rispose:

« Se è di legno, consegnarla; se è d'oro non fidarsi ».

A proposito d'oro. Qualche settimana dopo le rappresentazioni al Cairo, il Ghislanzoni andò a far visita a Verdi nella sua villa di S. Agata. Il Maestro condusse il suo collaboratore a visitare i dintorni della villa, magnificandoli.

— Tutto va bene, tutto è bello, — disse Ghislanzoni — però io deploro che a pochi passi dalla casa vi sia quella « porcheria ». — E indicò un mucchio di letame, tutto ben squadrato a rombo.

— Intanto — rispose Verdi — deve star lì perchè non c'è altro luogo più adatto; e poi, è... inodoro e, credimi pure, ha il profumo della campagna che è più sano di quello della città. E poi, questa che tu chiami « porcheria » vale la bellezza di cinquemila lire!

— Allora — riprese il poeta — se vale duemila lire più del libretto dell'Aida! dev'essere davvero una cosa fine quel letame!

Verdi aveva infatti pagato tremila lire a Ghislanzoni pel libretto: ma poi, avendo visto la fortuna dell'opera, mandò al poeta altre tremila lire, scrivendogli un biglietto: « Il tuo libretto vale molto più di quella porcheria! ».

Mentre, alla Scala, Aida era stata impersonata dalla Stolz, per le rappresentazioni dell'opera a Roma il Ricordi aveva nuovamente scritturata la Pozzoni Anastasi che l'aveva eseguita al Cairo: ma Verdi non se ne mostrò soddisfatto e fece delle rimostranze.

— Mi pare che lei non sia mai contento di nessuna prima donna — gli disse una sera Ricordi.

— Non è cosa facile accontentarsi — ribattè Verdi — non lo potè neppure il Padre Eterno che pure la prima donna l'aveva fabbricata direttamente con le sue mani. Pare che sia il destino delle prime donne di non accontentare mai nessuno!

Dopo la Scala, l'onore di rappresentare l'Aida toccò a Parma, quasi patria dell'autore. Da Reggio Emilia si recò a sentirla un giovinotto, certo Prospero Bertani, figlio di famiglia, come poi si qualificò; il quale non fu soddisfatto dell'opera, che aveva udito magnificare quale un capolavoro. Decise, per meglio giudicare, di ritornare una seconda volta a sentirla, ma non mutò parere. Dolente di aver speso così male L. 31,80 fra viaggio, ingresso a teatro e cena, scrisse una lunga lettera a Verdi narrandogli ogni cosa e domandandogli il rimborso della somma. « E' a voi che mi rivolgo risolutamente onde vogliate rimettermi tale somma e voi dovete restituirmela subito ». Verdi mandò la curiosa lettera (che è pubblicata interamente nel volume dei Copialettere) a Ricordi, pregandolo di rimborsare al Bertani lire 27,80, detraendone cioè il costo delle due cene, in lire quattro, scrivendo:

« ...pagargli anche da cena, questo no! Poteva ben cenare a casa sua! ». Il 16 maggio Ricordi riceveva una dichiarazione dal Bertani, con la quale questi prometteva, come gli era stato chiesto, di non recarsi mai più a sentire opere nuove del maestro Verdi, « a meno di assumere a mio carico la spesa relativa, qualunque possa essere il giudizio sulle stesse ».

Quando si dice l'ispirazione musicale! Giuseppe Sivelli, di Parma, controbassista celebre, era andato al Cairo con l'orchestra; alle prove gli pare di riconoscere un motivo, quello delle sacerdotesse quando invocano:

O tu, che sei d'Osiride
Madre immortale e sposa...

E si ricorda d'aver un giorno visto Verdi, con la signora, a Parma, in un negozio, dal Casali, e dirgli in voce baritonale: « Siur Casali, d'am daga dil scudeli » ed esaminare le scodelle presentategli. Intanto sulla strada passa un popolarissimo venditore ambulante di pere cotte, certo Paita, che offre la sua merce con un vecchio ritornello cadenzato:

« Boient i per cott, boiseent! ».

Verdi estrae dal taschino un libretto di note e segna qualche cosa...

Il grido del venditore di pere cotte aveva dato al maestro lo spunto pel motivo delle sacerdotesse!

L'Aida fu poi rappresentata in Francia assai presto: la seconda volta che vi fu eseguita, all'Opéra di Parigi, andò lo stesso Verdi a dirigerla. La sala era gremita di pubblico magnifico: in un palco c'era anche il Presidente della Repubblica Jules Grevy.

Verdi salì sul podio ed attaccò il preludio: l'orchestra non aveva eseguito che le tre prime battute, il nota lamentoso tema di Aida, che si vide alzare il sipario. Era troppo presto. Verdi, senza scomporsi, diede due energici colpi di bacchetta sul leggio e l'orchestra tacque. Poi, nel silenzio più profondo della sala, risuonò la sua voce: Non, non; bassez le rideau!

Il sipario ricadde ed il maestro riattaccò daccapo il preludio, senza che la sala desse il più piccolo cenno di disappunto.

Due sere dopo, il Presidente della Repubblica, che aveva decretato a Verdi la Legion d'onore, diede un gran banchetto in onore del Maestro, a cui presero parte alcuni membri del Governo e il miglior mondo parigino. Dopo lo sciampagna d'onore, Verdi si alzò rivolgendo alcune parole al Presidente che gli era a fianco. Tutti credevano che volesse pronunciare un discorso di ringraziamento, invece si scusava col Presidente di dover tosto ritornare all'albergo per un grave impegno! E se ne andava alla svelta.

Era un gentile ed abile pretesto per evitare i discorsi che avrebbero reso indigesto il buon pranzo. Ed all'albergo c'era la sua buona Peppina che lo attendeva per prendere insieme una buona tazza di caffè, che Verdi faceva personalmente, e meglio — diceva — che le opere!

* * *

VITTORIO EMANUELE

Questa sera: Aida
Domani sera prima di Mefistofele

Al « Vittorio », come già è stato annunciato, ha luogo domani sera la prima del Mefistofele di Boito, protagonista il basso Ernesto Dominici. Questa sera Aida, con gli stessi artisti delle prime rappresentazioni. Domani alle 15 unica « matinée » di Carmen.

Totò al Chiarella

Il successo de "La vergine indiana,,

(Fot. GHERLONE)

Al « Chiarella » ha iniziato ieri sera l'annunciato corso di rappresentazioni la Compagnia di riviste e fantasie comiche diretta da Totò, con La vergine indiana, in due tempi e numerosi quadri. Si tratta di una farsa abilmente trasformata in « fantasia » con l'introduzione di balletti, di canzoni, di « attrazioni », il tutto inscenato decorosamente. Lo spettacolo poggia quasi totalmente su Totò, la cui comicità, sebbene molto si valga di modi buffoneschi, ha assai divertito il numeroso pubblico, che ha continuamente riso e calorosamente applaudito alle gustose macchiette del tipico attore; ma anche i suoi collaboratori hanno riscosso consensi e battimani. Il finale del primo quadro è stato replicato quattro o cinque volte. Serata lietissima, adunque, che promette una fortunata stagione. La vergine indiana si replica questa sera e due volte domani, nel pomeriggio e in serata.

Un prete e due distinti ufficiali

Commedia americana in 3 atti di Arnold Ridley

PRIMO ATTO

(Jennifer ed il rev. Fear, nello studio di quest'ultimo)

JENNIFER (entrando) — *Buongiorno, caro tutore, vorrei chiedervi il consenso al mio matrimonio con un certo Stanley Crofts.*

FEAR (che è segretamente innamorato della pupilla): — *Oh Dio! E chi è cotesto Stanley Crofts?*

JENNIFER — *Un ufficiale distintissimo dell'Esercito delle Indie.*

FEAR — *Sta bene.* (Si caccia sbadatamente in tasca una rivoltella giocattolo che il figlio d'una sua parrocchiana ha lasciato sullo scrittoio).

(Arriva una lettera per Jennifer).

JENNIFER (impallidendo orribilmente) — *Cielo! Mi si minaccia d'un ricatto! Se non pago mille sterline l'uomo che amai manderà le mie lettere all'uomo che debbo sposare.*

FEAR — *Bisogna assolutamente riavere quelle lettere gratis. Mille sterline sono troppe, con questi chiari di luna.*

(Partono per Londra, per riconquistare le lettere).

SECONDO ATTO

(Il cap. Crowther e Stanley Crofts in casa di Crowther a Londra).

UN DOMESTICO (entrando) — *C'è quel reverendo di oggi, accompagnato da una signorina. Insiste per parlarle.*

CROWTHER — *Fatelo entrare in questo salotto. Stanley ed io taglieremo la corda. Vedrete che il reverendo si stancherà di aspettare.* (Escono).

JENNIFER (additando la cassaforte) — *Le mie lettere debbono essere lì... Se tentassimo di aprire?*

FEAR — *Ohibò! Non sta bene.*

JENNIFER — *Allora me ne vado a dormire.*

FEAR — *Va pure, cara... E ricordati di prepararmi il solito uovo a bere, domattina.*

(Jennifer esce).

FEAR (colpito da un'idea, si precipita alla finestra e grida a Jennifer, che è già nella via) — *Mi raccomando, non troppo cotto l'uovo!* (Rientra lasciando aperta la finestra. Ne approfitta un bandito per entrare).

IL BANDITO — *Che cosa fate qui? Siete un falso reverendo?*

FEAR — *No, sono un reverendo autentico.*

BANDITO — *Scommetto che volevate aprire quella cassaforte!*

FEAR — *Ecco, le dirò! Volevo ricevere alcune lettere contenute in quella cassaforte!*

BANDITO — *Se è così, possiamo lavorare insieme. Aiutatemi.* (Si affaccendano attorno alla cassaforte).

FEAR — *Non è molto corretto, quello che stiamo facendo.*

BANDITO (Con un ultimo sforzo, lancia un grido di trionfo) — *La cassaforte è aperta. Prendete le vostre lettere, io prendo i miei documenti. Ma come siete pallido! Bevete un whisky!* (Afferra la bottiglia e fa funzionare il campanello d'allarme).

BANDITO — *Maledizione* (Tenta raggiungere la finestra, mentre Fear si nasconde nella cassaforte).

CROWTHER (entrando con la rivoltella in pugno) — *Mani in alto!* (Al domestico sopraggiunto) — *Lega strettamente questo bandito sulla sedia: dobbiamo gettarlo nel Tamigi. Permesso un momento: vado a completare la mia toilette.* (Esce).

DOMESTICO — *Ecco fatto* (Esce).

FEAR (uscendo dalla cassaforte) — *Eccomi qua.*

BANDITO — *Scioglietemi.*

FEAR (tagliando le funi con un'accetta da boscaiolo) — *Ecco fatto.*

BANDITO — *Attenzione, torna Crowther! Nascondetevi.*

FEAR — *Dio mio, quante emozioni!* (Torna nella cassaforte).

CROWTHER (rientrando) — *Come avete fatto a tagliare le funi?* (Lo rilega e gli toglie di tasca i documenti involati dalla cassaforte).

FEAR (uscendo dalla cassaforte con la pistola giocattolo in pugno) — *Alto le mani! Datemi quei documenti che avete preso a quell'uomo e scioglietelo.*

CROWTHER (digrignando i denti esegue) — *Ecco fatto.*

BANDITO — *Adesso, caro Crowther, sedete su questa sedia. Tocca a voi essere legato.* (Lega Crowther sulla sedia). — *Reverendo, volete darmi i miei documenti?*

FEAR — *Volentieri!* (Si sbaglia di tasca e dà al bandito le lettere di Jennifer, invece dei documenti. Poi salta dalla finestra e si dilegua).

BANDITO — *Corpo di mille bombe! Sono stato truffato: mi ha dato un pacco di lettere d'amore invece dei miei documenti!*

TERZO ATTO

(Jennifer e Fear, nello studio di quest'ultimo)

JENNIFER — *Hai preso le mie lettere?*

FEAR — *Sì, ma le ho gettate in una cassetta postale.*

JENNIFER — *Allora siamo a posto.* (Esce Fear).

STANLEY (entrando) — *Cara Jennifer, dobbiamo partire subito.*

JENNIFER — *Che idea!* (Fa per darsi la cipria e vede nello specchietto Crowther che fa capolino dalla porta del giardino). — *Cielo, che vedo! Tu, Stanley, sei d'accordo con quel farabutto!*

STANLEY — *Lascia che ti spieghi!*

JENNIFER — *Non voglio sentire nulla!*

FEAR (entrando) — *Ecco le tue lettere, Jennifer, giunte or ora per posta.*

JENNIFER — *Ma queste non sono le mie lettere!*

FEAR — *Diamine, diamine! Come si spiega questo fatto?*

BANDITO (entrando) — *Semplicissimo! Le lettere, eccole qua.*

FEAR — *Meno male! A voi i vostri documenti.*

BANDITO — *Pari e patta!* (Esce. Crowther e Stanley se ne vanno mortificatissimi).

FEAR — *Tutto è a posto, finalmente!*

JENNIFER — *No: ci rimane ancora una cosa da fare, sposarci noi due.*

m. esc.

Due scene del " Terzo amore,, rappresentato ieri sera all'Alfieri

(Fot. GHERLONE)

ALFIERI

Il terzo amore di Arnold Ridley

E' necessario accoppiare l'assurdità di uno spettacolo giallo all'assurdità della più inverosimile farsa per raggiungere l'assurdità di quello che s'è visto iersera. A tutti questi assurdi si aggiunga l'altro, che i personaggi che giocano la farsa non sono affatto farseschi ma anzi animati da affetti e sentimenti perfettamente normali e anzi presentati dall'autore con una certa pretesa di verosimiglianza. Quando si pensi che tali personaggi normali con i modi più smaccatamente fareschi recitano un mezzo dramma, si comprenderà che razza di guazzabuglio è stato messo in scena dal « Gruppo Artistico Nino Besozzi », per la prima volta in Italia. L'autore s'è detto: che figura può fare un uomo di chiesa, un degno e mite pastore, capitato per zelo di carità e anche per ragioni sentimentali, tra una banda di paurosi delinquenti, di quelli all'americana, con i salottini-trappola, la pistola a otto colpi nel taschino del panciotto e l'automobile-fantasma alla porta? Certo una figura buffa. E per preparare a modino la buffonata ha messo su un primo atto serio serio, noioso noioso, nel quale il degno pastore ci appare in tutta la sua dignità, e gravità sacerdotale, tenero di cuore, decisamente innamorato; e gli altri come lui, gente di tutti i giorni, un po' seccante, forse un po' lacrimosa, banalissima: insomma, la più quieta e scipita delle commedie patetiche ed edificanti. Dopodichè, tutt'a un tratto saltan fuori contemporaneamente il dramma giallo e la buffonata; e il buon pastore, ahimè, riluttante invano, diventa da quel brav'uomo di prima il « mamo », il pagliaccio più scemo, più citrullo che immaginare si possa: e i terribili banditi anch'essi, ora terribili ora citrulli — e tutti insieme a combinarne d'ogni colore. Il pubblico s'era abituato al primo atto a quell'idea di pacifica e idillica sonnolenza: ed ecco d'un tratto si sente trasportato in quell'inspiegabile trambusto. Si può esser sorpresi, emozionati; si può, fino a un certo punto, anche ridere: poi non si comprende più nulla. La goffaggine sottolinea l'arbitrarietà dei casi, il comico si converte in ridicolo — al chiudersi del velario sull'ultimo atto le disapprovazioni si fanno sentire energiche tra blandi applausi di cortesia. Perchè non basta lasciar intendere, al primo atto, che a questo mondo avviene anche quello che non s'aspetta, non basta tale premessa o riserva a salvare una commedia; quel che è avvenuto iersera il pubblico forse non se l'aspettava; ma certo ne avrebbe fatto a meno. Ci pare superfluo soffermarci sulla recitazione; tutto l'insieme dello spettacolo ci è apparso così scombinato, così fuori di ogni misura di buon senso e d'ogni possibilità di giudizio che non sapremmo aggiungere altro.

f. b.

BALBO

Le fortunate repliche di Successo

« Al Balbo » continua con vivissimo successo le recite del Successo di Testoni, al quale tanto contribuisce la interpretazione di Germana Paolieri.

ROSSINI

Lunedì A gonfie vele

« Al Rossini » si hanno questa sera e domani le ultime repliche dell'Amico... di mio marito. Lunedì, ripresa di A gonfie vele. Prossimamente il nuovo « vaudeville » Don Giuseppe di Vincenzo Marzano, musica del maestro Italo Tauro.

GIANDUJA

Le ultime di Tutti milionari
Lunedì: Il ficcanaso

Al « Gianduja », questa sera alle 21 e domani alle 15 ed alle 21, avranno luogo le ultime repliche della commedia musicale Tutti milionari che tanto favore ha incontrato tra i frequentatori del popolare teatro di via Principe Amedeo. Lunedì il teatro rimarrà chiuso per le prove del secondo spettacolo della stagione, che andrà in scena mercoledì, 29 corrente. Il nuovo lavoro si intitola Il ficcanaso, ed è una rivista a carattere fantastico, messa in scena con la solita perizia dei fratelli Lupi.

L'orchestra del Reich al Chiarella

Come fu annunciato, la sera del 4 dicembre prossimo, al teatro Chiarella l'Orchestra National-Socialist del Reich darà un unico concerto sotto la direzione del maestro Franz Adam. Saranno eseguite le seguenti composizioni: 1. Pick-Mangiagalli: *Preludio e Fuga*: a) *l'Aratura*, b) *Idillio*, c) *Ritorno al paese*, d) *Meriggio*; 2. Schubert: *Sinfonia « Incompiuta »*; 3. Beethoven: *Ouverture del Fidelio*; 4. Grieg: *Concerto per piano e orchestra*, solista Erick Kloss; 5. Weber: *Ouverture del Freischutz*.